N. 131 — Lunedì 11 Maggio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 11 Maggio — N. 131

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 3ª pag. Centesimi 50 - in 1ª pag. prezzo da fissarsi dai gerenti Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La marcia dei nostri soldati verso Adigrat.

(Nostre corrispondenze particolari).

La strada da Asmara a Mai-Sarao — Un avventuroso viaggio — Il paesaggio: Il contegno degli indigeni — Una colazione bucolica in Africa — La cortesia degli ufficiali.
L'accampamento di Mai-Sarao — I servizi di rifornimento — I forti della Brigata Barbieri — Una mascalzonata sulla strada — Lo spirito marziale delle truppe.

Mai-Sarao, 16 aprile.

La mattina dall'11 il quartier generale, per gli avvenuti spostamenti in avanti del Corpo di operazione, lasciava la terra infeconda di Asmara e si dirigeva per Saganeiti ad Adi-Cajè, nuova sede, speriamo temporanea, del Comando supremo.

Io, coi colleghi Ximenes e Sarao del *Don Marzio*, formata la carovana, ci mettemmo in marcia la mattina dopo, col proposito di raggiungere il quartier generale dopo aver visitato l'estrema destra del nostro fronte.

La strada percorsa è delle più pittoresche. Le aridità dell'Asmara, producenti la nostalgia delle ubertose convalli italiane, va scomparendo, e dall'alto dei monti popolati di olivi selvatici rigogliosissimi e di mimose fragranti, si scorgono ai nostri piedi conche fertilissime, ove l'aratro ha lasciato di fresco la sua impronta, e che certo non tarderà ad essere ritrasformatrice.

L'acqua si trova a piccola distanza, come a Barantanti, Anscià, Decamarè.

In quest'ultimo posto di sosta facemmo tappa. Vi si trova un magazzino di rifornimento, e gli ufficiali che vi hanno stanza ci fecero una gentile accoglienza.

È qui mi si presentò l'occasione di narrarvi una piccola avventura occorsaci per istrada. Eravamo a circa mezz'ora da Barantanti sopra una piccola amba rivestita di euforbie candelabre e di mimose, quando Ximenes ed io, che cavalcavamo un cento metri avanti di Sarao, scorgemmo due indigeni dietro una pianta, armati di wetterli ed in attitudine di aggredirci. Non vi era tempo da perdere: impugnammo le rivoltelle e ci andammo incontro alla carica: i due, sorpresi dalla nostra prontezza, si mettono in fuga, e noi ad inseguirli. Era già a due passi da uno, e stavo per fargli sentire quanto dolce sia il piombo della mia *colt*, quando il mulotto, per un piccolo ostacolo che trova, fa un mezzo giro a sinistra e mi trovo con la rivoltella *vis-a-vis* a Ximenes. Rattengo miracolosamente il colpo, ed egli spara. Il colpo parte, l'indigeno cade a terra, si rialza, e come un lampo si precipita in un burrone, ove a noi è impossibile di seguirlo.

Sarao che, come ho detto, era indietro, mette la nota comica nel tragico, inquantochè intravedendo il fatto, spara all'impazzata nel bosco, e fischia come una locomotiva di prima classe, per far credere, come ci spiegò dopo, che dietro tenevo lunga schiera di.... bravi che li chiamava al combattimento.

Dopo un'ora che fummo giunti a Decamarè, arrivò la nostra carovana, che fu pur essa presa a fucilate senza alcuna conseguenza: una sola palla sfiorò un nostro nero.

La mattina del 13 siamo di nuovo in sella e continuiamo la nostra peregrinazione.

La zona di terreno che seguitiamo a percorrere è eguale per fertilità a quella attraversata fino a Decamarè.

I soliti valloni circolari, pronti per la semina non appena le prime piogge disseteranno le aride glebe, ambo ove il mulatto si arrampica con tanta disinvoltura che trova il tempo fra un passo e l'altro di mangiare un boccone di erba, nata fra i massi, o di sfrondare un odoroso gaggio.

Bellissima fra le altre la salita di Muika, che dall'alto dalla sua giogaia lascia scorgere a destra Gura, fatale agli egiziani, e di fronte gli alpini dirupi di Adua, cui gli italiani hanno bene di che lagrime grondino e di qual sangue.

Il paese di Muika, che sta sul cocuzzolo del monte, ha forma, come tutti i paesi dell'Oculè-Cusai, di fortezza da tre parti inaccessibile. Le sue capanne, a differenza di quelle dell'Hamasen, sono a forma rettangolare e sembrano tante nostre piccole casette che il tempo abbia rese nere.

Ad ogni villaggio che attraversiamo viene il capo a salutarci, e gli altri si limitano a grandi inchini infarciti di *salam*, mentre le donne ci fanno l'*helleló*, grido speciale di ragazzata impossibile, nonchè a descriversi, a rifarsi.

Sotto il paese, nella valle, si trova dell'ottima acqua che scorre protetta dall'ombra amica di un bel sicomoro.

Ci fermiamo per la colazione. Vi troviamo un tenente dei bersaglieri, che pure è diretto a Mai-Sarao, ed apprestiamo una mensa degna di Lucullo. Un ottimo brodo, primizie, polli, formaggio, ciliegie allo spirito, il tutto inaffiato da bottiglie di eccellente barbera, formano il nostro pasto africano.

Dopo un breve riposo, riprendiamo la via e la sera alle 6 1/2 siamo alle acque di Mai-Sarao, sede della Divisione Del Mino e della Brigata Barbieri.

Quest'ultimo, col suo aiutante di campo capitano Cavoretti, e con l'ufficiale d'ordinanza Bollati, ci fanno una grande festa e c'invitano a pranzo. Il generale Del Mino ci fa dire di stendere le tende vicino a quelle del Comando e c'invita pel dopo pranzo a prendere il caffè.

Per farsi un'idea esatta del cuore e della cortesia del nostro soldato è certo che bisogna stare qualche mese nella nostra Colonia.

Dopo tanta cortesia, dopo tante premure, voi, se è possibile, raddoppiate per esso il vostro affetto, e di questa anima generosa non vi dimenticate più per tutta la vita.

***

Mai-Sarao, piccola valle perpendicolare alla grande del Mareb, è un sito ridente distante circa venti chilometri dal gran fiume abissino.

Siamo a quattro ore da Asmara Sebath, ma la cortesia e l'allegria degli ufficiali che vi si trovano è tale, che dubito che il posto diventi attraente più per gli uomini che per la natura.

Le tende del Comando di Divisione e di Brigata sono sotto uno splendido sicomoro, i cui rami hanno una periferia di circa duecento metri. Tutte le volte che riguardo quest'albero gigantesco, ai cui piedi scorre di limpida acqua il Sarao, mi tornano nella mente quei segni penosi dell'incubo, quando alla infarma fantasia si presentano piovre gigantesche, che da ogni lato cercano di avvolgerti nelle loro spire, e che qui ti danno l'ingrata sensazione che voglia succhiare quell'acqua tanto preziosa, che niuno può comprendere se non per prova.

Della Divisione del Maino non si trova qua che la brigata Barbieri, composta dei battaglioni 26, 28, 29, comandati dal colonnello Ragni, già facente parte della brigata De Bormida, dei battaglioni 2°, 4° e 5° bersaglieri, comandati dal colonnello Clericetti, e da tre batterie da montagna, comandate dal colonnello Iretta.

L'accampamento è lungo oltre un chilometro, e ciò per ragioni igieniche che qui non è il luogo di spiegare.

L'altra Brigata si trova a Gura.

Al generale Del Maino dispiace molto, e ciò lo diceva a me, di non aver tutta la Divisione riunita, ma i mezzi logistici non lo permettono in nessun modo; ed infatti se tutta la Divisione fosse riunita qua, i rifornimenti si dovrebbero avere tutti sopra una strada non avente la potenzialità necessaria; mentre con una Brigata, spostata a Gura, si ha la cura *scuetta* che rende i servizi tanto obbligativi e puntuali, giacchè l'Asmara rifornisce di viveri per strade diverse Decamarè e Gura, questa rifornisce di viveri Mai-Sarao, Decamarè, Gura. Facendo poi astrazione dalle ragioni logistiche, sarebbe inutile per le tattiche e strategiche avere la Divisione riunita, giacchè se la Divisione si dovesse spostare per un combattimento a qualche chilometro di qua, non lo sarebbe possibile per i sentieri da capra che qua si trovano di marciare compatta.

Una delle più belle «trovate» della Brigata Barbieri, è la fabbricazione del pane.

Mentre il Corpo di operazione nell'Enticciò non si cibava che di scarsa *bergutta*, mentre le dissenterie infierivano a pretesa le ragioni di sanità non si trovava nè un chicco di biscotto nè di chinino, qua i soldati si fabbricano in forni posticci, scavati nel terrone in pochi minuti, panini deliziosi, che non hanno niente da invidiare ai pani di lusso che si trovano nelle nostre grandi città; e tali forni voi un giorno vedrete riprodotti, giacchè l'infaticabile amico Ximenes ne ha presa una bella fotografia.

Ieri mattina quella parte della divisione che si trova quà, fece nell'amba che si eleva ai piedi del Sarao una splendida manovra alla quale fui gentilmente invitato dal generale.

Le truppe, cui fu dato improvvisamente il segnale dell'arma, furono pronte in armi e bagaglio in pochi minuti, e presero posizione, schierandosi stupendamente in sentieri ove il piede entra male, ma i nostri bravi soldati percorrevano con sicurezza e di buon animo, sapendo quanta utilità fosse per loro il prender pratica, pel momento del pericolo, di questi difficili terreni.

Terminata la manovra il generale Del Maino piazzatosi sull'incontro delle due strade che vanno a Saganeiti e Adi-Caiè assistette allo sfilamento in parata.

Poche volte in vita mia mi sono commosso come a quello spettacolo. Erano in testa i bersaglieri che al suono della loro popolare marcia procedevano spediti e baldi come se fossero in una piazza d'armi italiana, con la differenza che qua erano in tenute impossibili e che facevano un contrasto vivo con l'aria marziale con la quale sfilavano. Tutti, e primo il generale, eravamo commossi, ed appena il reggimento fu passato, il generale, voltosi a tutti noi che stavamo a qualche passo indietro esclama: *Dal reggimento! Bei ragazzi!*

La fanteria pura sfilò ordinatissima, e l'artiglieria splendida nella sua imponenza.

Intanto un telegramma del generale Baldissera al comandante di questa divisione gli ordina di concentrare immediatamente tutta la divisione per marciare avanti.

Nessuna forza a Mai-Sarao — I perchè della sosta — Gli sbrigliati da caffè — Il servizio viveri — Ciò che occorrerebbe per una guerra a fondo — L'incognita del maggiore Baha — Un nuovo dolo regina d'Inghilterra a Mangascià — Un'ambasciata misteriosa — Mangascià batte il «chitet»: «soldati resti» — La cattività della popolazione — I vandali contro i fili del telegrafo.

Mai-Sarao, 19 aprile.

Mentre tutto faceva supporre che a questa ora tutto il Corpo d'operazione sarebbe stato spostato in avanti, siamo sempre qua inattivi, benchè telegraficamente, e di notte, sia stata fatta congiungere a noi la Brigata Biscaretti, siano stati riforniti di muli tutti i battaglioni, sia andata avanti la compagnia del genio D'Ercole per migliorare la strada che conduce ad Adi-Cajè.

E tutto questo, perchè?

Il primo perchè è il più elementare ed il più grave, benchè in Italia non se ne tenga gran conto, ed è l'assoluta mancanza di viveri. Non dico con questo che nella Colonia si difetti di generi alimentari; a Massaua ve ne sono per sfamare due eserciti, non sono i mezzi di trasporto che mancano, è la potenzialità delle strade, o per meglio dire, sono le strade stesse che mancano. Ed in queste condizioni sarebbe follia lo avanzare ad occhi chiusi, senza pensare al domani.

Ormai basta la prova fatta da Baratieri, per ripetere l'enorme errore. E dire che in Italia si chiede una guerra a fondo, mentre sono palesi le enormi difficoltà che si incontrano già adesso, che pure siamo appena ad un canto chilometri dalla nostra base di operazione. Immaginatevi cosa avverrebbe senza una lunga, una lunghissima preparazione, quando il Corpo di operazione fosse verso Asciangul, quando invece di diversi sentieri, questa è la vera parola, come ora vi sono, e che fanno capo ad ogni divisione, se ne avesse uno solo, occupato letteralmente in tutta la sua lunghezza da due carovane, una ascendente, l'altra discendente.

Quando i nostri strateghi da caffè e da farmacia facessero anche per un poco questo semplice ragionamento si accorgerebbero della loro insania. È bensì vero che son tutta gente che urla: *arrisalvoci e partite*, ma è pur vero che in qualche centro, ove la vita intellettuale è meno robusta, trascinano i volghi con l'abusata frase: *è d'uopo salvare l'onore militare.*

Or bene, io che ho consuetudine di intrattenermi quotidianamente con ufficiali, dai generali al sottotenente, tutti ad una voce mi dicono che essi non son venuti in Africa per rivendicare onte che l'esercito non ha subite, ma semplicemente per dare onorata sepoltura ai poveri morti di Abba-Garima, che a tutt'oggi mettono il dente acuto della fame.

A nessuno dei nostri prodi ufficiali salta in mente, benchè al loro spirito militare potesse sorridere, l'idea della cosi detta guerra a fondo, riconoscendo essi all'unanimità che per una tal campagna occorrono centinaia di milioni e diecina, e molte, di migliaia di uomini, e due anni di preparazione. Se al paese talenta una simile impresa, essi sono pronti a dedicarvi la vita.

L'altro perchè della nostra inazione è il maggiore Salsa.

Voi sapete già come Salsa non avesse trovato più al luogo convenuto il negus, per le trattative. È certo che il 31 marzo si abboccò con Maconnen, e che insieme andarono al campo del negus, ma da quel giorno molto tempo è trascorso.

Il 5 di aprile, giorno di Pasqua, fui invitato a pranzo dal governatore, e mi diceva, allora, di attendere di momento in momento un telegramma da Adiquali, che avvertisse il ritorno del parlamentario.

Oggi siamo al 19 ed il maggiore Salsa non ha data notizia di sè.

Una informazione che giunge al Comando in questo momento dice che giovedì giunse a Socotà, con Terfai Antalo, il maggiore Salsa, dopo aver conchiusa la pace, rimanendo a noi per confine la linea del Mareb, Belesa e Muna.

Io non vi nascondo che tal fatto lo salutorei con gioia, perchè lo riterrei sommo agli interessi della patria, ma pur troppo la notizia a me pare assai strana ed improbabile.

Fino ad oggi si diceva apertamente che Salsa era prigioniero del negus, affidato ad un ras che sente più degli altri l'odio per noi. Ora, mentre Menelik con i nostri prigionieri è oltre il lago Ascianghi, verso Socota, scoppia la notizia che Salsa è al campo di Mangascià, ben trattato, e che ha conchiusa la pace.

Ma la pace con chi l'ha conchiusa? Con uno che a marcie forzate correva verso lo Scioa? E se la voluva conchiudere, avrebbe permesso che un personaggio munito di una lettera di re Umberto gli corresse dietro come un cane arrabbiato? Non si sarebbe egli fermato? Io metto tanti punti interrogativi, lasciando agli intelligenti vostri lettori il risolvere i quesiti.

Altro perchè della non avanzata, il mezzo che va al campo di Mangascià con lettera autografa della regina Vittoria.

Il giorno 6 veniva ordinato al generale conte Del Maino di scortare con tutti i riguardi fino all'Asmara, un nero che aveva tutta l'apparenza di un servo, ma sul cui petto brillava la commenda khediviale. Giunto all'Asmara, ebbe un lungo colloquio col generale Baldissera, quindi continuò per Adua.

Il 15 il rappresentante del Governo inglese partì da Adua per il campo tigrino, scortato da un sotto-capo di Degiac Empiè ed accompagnato dal vecchio signor Marcili, che servì da intermediario fra gli inglesi e re Giovanni. Conoscendo egli l'inglese, potrà leggere e tradurre direttamente a Mangascià la lettera della regina Vittoria.

È certo che in tal lettera vi saranno vivi consigli per una pace con noi, con lo scopo di riservare tutte le nostre forze contro i dervisci, ma a tutt'oggi non sappiamo qual viso farà il bellico ras a tali proposte.

Intanto il suo batte il *chitet*, al quale la gente risponde assai di mal'animo, essendo stanca di guerra. Da informatori che giungono dal campo nemico sembra che con gli armati dell'Agamè ras Mangascià potrà avere ai suoi ordini un 5 o 6 mila fucili, oltre che potrà sullo tra una settimana o due a circa 8 mila. Il questo per il solo Mangascià, senza contare tutti gli altri ras.

L'attitudine della popolazione qui nell'Oculè-Cusai è tutt'altro che a noi favorevole. Una banda di circa 50 uomini, capitanata dal capomasnac Metencal vi scorazza, ed uomini isolati non sono sicuri. Ieri il furiere portalettere di questa Divisione fu assalito mentre tornava da Saganeiti col corriere ed una palla gli attraversò Pelmo, perdendo parte della corrispondenza.

La linea telegrafica volante che ci mette in comunicazione con Gura, quindi col resto della Colonia, viene rotta quasi tutti i giorni, e ad ogni momento assistiamo allo spettacolo poco edificante della distribuzione di cinquanta corbasciate a coloro che sono trovati in prossimità di un filo.

Il generale Del Maino questa mattina dopo aver raccolti nell'accampamento tutti i capi dei paesi vicini, minacciò loro di dare fuoco ai villaggi se il filo fosse nuovamente tagliato. Vedremo se la minaccia sortirà un esito felice.

Tutti i ribelli di questa regione hanno poi ordine di gettarsi nelle retrovie al prossimo nostro movimento in avanti.

In questa nuova situazione, che intrinseca di più non potrebbe essere, è difficile il raccapezzarvi e fare pronostici, che da un momento all'altro potrebbero essere sfatati da avvenimenti imprevedutì; meglio è dunque attendere gli eventi, sperando che tanto sangue generoso sparso da quando l'Italia si è data il lusso di una Colonia, non sia stato invano versato, e che le ossa dei valorosi, tanto quelle recenti che il sole del tropico ancor morde, come quelle che giacciono sotto le silenti ombrie dei giganteschi sicomori, non imprechino alla patria lontana.

Antonio Placentini.

Il rimpatrio delle truppe d'Africa.

L'esercito coloniale.

Roma, 10, ore 13,55. — Il ritiro delle truppe dall'Africa si farà in base alle condizioni fisiche ed alla salute dei soldati, dopo tenuto conto del rimpatrio dei richiamati della classe 1873.

Ricotti ha intenzione di formare un Corpo coloniale volontario, dandogli organizzazione propria. Dicesi che di questo parere sia anche Baldissera, il quale le forze coloniali vorrebbe in massima di battaglioni indigeni.

Si conferma che trattative col negus vennero intavolate pel riscatto dei prigionieri.

Il rimpatrio delle navi dal Mar Rosso.

Roma, 10, ore 20,55. — È imminente il richiamo di parte delle navi che costituiscono la Divisione navale del Mar Rosso. Appena chiuso il periodo delle ostilità, le navi abbandoneranno l'ancoraggio di Massaua e rientreranno in Italia, dove passeranno in disarmo.

Agos Tafari restituisce i prigionieri.

Massaua, 9 (*Stefani*). — Agos Tafari restituì il tenente Cimino e i rimanenti 14 soldati che teneva prigionieri, i cui nomi furono telegrafati il 24 *aprile*.

Ecco i nomi dei prigionieri di Agos Tafari, segnalati il 24 aprile:

Tenente Cimino, del 3° battaglione bersaglieri.

Caporale Calpestri Elia.

Soldati: Lollesan Giuseppe, Saracen Pasquale, Liverini Antonio, Mendola Callogero, Schiaroli Bernardo, Rappozzo Lorenzo, Acciaioli Enrico, Murico Nicola, Della Giovanna Ernesto, Guarino Oristoforo, Santini Arcangelo, Vicario Ermenegildo, Zampini Solferino, Signorelli Battista, Marin Giovanni, Visiagro Vincenzo, Descemi.

Gli intendimenti del negus.

I prigionieri — Il protettorato — La pace — Aiuti al ras tigrini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Da una lettera di Mercatelli, datata da Asmara, 25 aprile, lettera che ha un carattere molto retrospettivo, tolgo quanto segue:

« Un mio servo, fatto prigioniero ad Adi-Cajè, è tornato ieri l'altro da amba Alagi, donde ha potuto scappare. Racconta che anche il negus era in grave penuria di vettovaglie. I soldati avevano appena un piccolo pugno di orzo e di ceci al giorno. Questa è una delle ragioni della sua precipitosa ritirata, la quale fu iniziata dalla regina Taitù, che ha condotto seco la colonna dei nostri prigionieri. Dicono che questi prigionieri marano diretti a Gondar. La prima idea del negus era di adoperarli nella costruzione di una città europea da servirgli di capitale. Adesso pare che saranno impiegati a restaurare il palazzo di Gondar, costrutto dai portoghesi e ridotto in rovina. »

Mercatelli aggiunge: « Non fateri illusioni sulla facilità di un ritratto dei prigionieri a contanti, e neppure sulla pace. »

Circa il maggiore Salsa dice: « Variano finora le informazioni. Alcuni dicono di averlo veduto in marcia col negus, che a quest'ora dovrebbe avere oltrepassato il campo di Borumieda. Altri dicono che è captivo dei ras tigrini. Il negus lo avrebbe fatto scortare fino ad Agamè da scium Tesfai Antalo; ma, oltrepassati i confini di questa provincia, egli sarebbe stato imprigionato dallo scium di Agamè, Romha, e trattenuto per conto di Sebath. Sia vera la prima o la seconda di queste versioni, nessuno può mettere in dubbio la connivenza del negus in questa faccenda. Al solito il negus ha fatto fare il colpo da un sotto-capo per potersi sconfessare a tempo opportuno. »

Mercatelli a proposito della pace sfumata scrive: « Il negus ha sulla questione del protettorato idee chiarissime, non vuole sentirne parlare in nessuna maniera. Egli ed i suoi ripetono volentieri: — Se noi dovessimo accettare il protettorato di qualcuno, sceglieremmo quello dell'Italia che è la nazione più debole d'Europa. Ma per ora non vogliamo obblighi di sorta.

« Intanto, saputo del nostro ritorno offensivo, ha dato ordine ai ras Darghiè e Uolde Ghirghis di tornare indietro con diecimila uomini in soccorso dei ras tigrini. E poichè mancano di viveri li fa seguire da un convoglio di provvigioni. Ha dato ordine alle provincie più ricche del confine del Nogera, del Semien, del Lasta di fornire altri viveri. Così non è improbabile che possiamo trovarci di fronte tra una quindicina di giorni ad oltre ventimila uomini in ottime posizioni. »

Provvedimenti sui protagonisti di Abba Garima.

Roma, 10, ore 21,40. — In una corrispondenza da Asmara, 28 aprile, alla *Riforma*, si dice che Folter venne chiamato a Massaua per deporre nel processo Baratieri. Si aggiunge che furono deferiti al Tribunale di guerra oltre quaranta ufficiali, fra cui il colonnello Valenzano, alcuni maggiori ed un capitano.

Il corrispondente aggiunge che produsse colà buona impressione il collocamento in disponibilità del generale Ellena.

Bisogna però notare che Ellena, invece, fu posto a disposizione, il che è ben diverso.

Il concentramento dei dervisci contro Cassala.

Roma, 10, ore 13,55. — Notizie di fonte inglese parlano del concentramento dei dervisci ad Osobrè, ove raggiungono i 5000 uomini pronti a marciare contro Cassala. La chiamata sotto le armi fatta dal califfo ha luogo col sollecitare il fanatismo religioso.

Il rappresentante d'Italia nella spedizione di Dongola.

Il califfo si prepara alla fuga.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14,10:

Il *New York Herald* ha dal Cairo che il maggiore conte Trambi, addetto militare italiano all'Ambasciata di Costantinopoli, è giunto a Wadi-Alfa, ove si trova il quartiere generale egiziano.

Lo stesso corrispondente riferisce che in Egitto non si annette molta importanza alle voci secondo cui El Obeid sarebbe minacciata da Dati, noto capo dei mubs, i quali sono sempre in uno stato di maggiore o minore ostilità contro i dervisci. Si ritiene che il movimento ora annunziato non sia che una recrudescenza di questa ostilità.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,55:

Il corrispondente del *Times* che segue la campagna sudanese telegrafa che i negri del califfo, approfittando dal loro compagni dei battaglioni egiziani d'essere ben trattati, sono pronti a disertare quando ciò riesca loro possibile.

Il califfo tiene in pronto 500 cammelli per fuggire con la sua casa, non si tosto accada un disastro; ma il popolo probabilmente lo ucciderà, ove questo succedesse, per depredarlo.

Cosa fa Osman Digma?

Ci telegrafano dal Cairo, 10, ore 14,20:

L'*Avenir Egyptien* fa rilevare le grandi contraddizioni che si hanno su Osman Digma.

Mentre alcuni informatori giurano per Maometto di averlo visto muoversi alla testa delle sue truppe verso Ordurman, altri pretendono abbia fatto un brusco voltafaccia per avviarsi a marcie forzate e con 7000 uomini su Cassala, persuaso che il momento è ottimo per assalire quella piazza, essendo ormai sprovvista di guarnigione. Dove gli informatori si accordano è nel riferire i particolari dell'arruolamento obbligatorio dei dervisci, proclamato fin dal 1° maggio.

Ordurman e Kartum sono la provincia dove esso sembra abbia dato migliori risultati, perchè furono pure le meno sfruttate nelle leve precedenti. Difatti era dal 1892 che non si facevano arruolamenti obbligatori, come si fanno adesso.

Un'altra notizia che raccolgo sui giornali egiziani è che Ahmed Fadil avrebbe anche lui pensato alle retrovie in caso di nuove sconfitte degli italiani ed avrebbe sbarrata con solidi lavori di fortificazioni la maggiore strada che salita da Cassala verso il Gouregab, cosicchè in caso d'inseguimento per parte degli italiani, questi sarebbero necessariamente obbligati a fermarsi per non avventurarsi in una strettissima gola di montagne, dominata dalle fortificazioni di cui fanno parte alcuni cannoni presi agli egiziani durante le ultime vittorie dei dervisci.

I propositi dell'Opposizione.

Roma, 10, ore 21,20. — I capi dell'Opposizione rimasero talmente male per la tremenda sconfitta di ieri che prevale fra essi l'opinione di rinunziare ad ulteriori battaglie anche sulla questione di Sicilia, accontentandosi di tentare d'ottenere modificazioni parziali al decreto ed al progetto ministeriale.

I ministri al Quirinale.

Roma, 10, ore 13,55. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma. Il Re si trattenne particolarmente cogli on. Ricotti e Rudinì, parlando della situazione parlamentare. Il Re comunicò ufficialmente ai ministri la missione del Principe di Napoli a Mosca.

Al Quirinale. — Il Re pei caduti d'Africa.

Roma, 10, ore 20,55. — Re Umberto ha oggi ricevuto la Commissione per la ripartizione delle offerte in favore dei feriti e delle famiglie povere dei militari caduti in Africa. La Commissione aveva a capo il suo presidente, gen. senatore Mezzacapo.

Il Re ha ricevuto quindi il sen. Manicchi, prefetto di Torino, ed il deputato Arnaboldi.

I Sovrani, intervenendo domani al funerale pei caduti d'Africa, saranno accompagnati da tutti i componenti della Casa civili e militari.

La legge sui prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

Oggi fu distribuita alla Camera la relazione sul progetto per il collocamento dei prefetti a disposizione. Il relatore, fra l'altro, formola queste raccomandazioni: « Che venga una buona volta il decentramento che, a base di garenzie giuridiche, riduca e mantenga nei loro confini la politica e l'amministrazione, questa difendendo da quella; e si abbia finalmente una legge la quale determini i diritti e i doveri degli impiegati civili dello Stato. »

La Commissione ha introdotto nel progetto varii emendamenti. Fra l'altro propone che le disposizioni della legge siano applicate ai prefetti che attualmente sono a disposizione senza alcuna assegnazione di servizio, ovvero in attesa di destinazione, entro il termine di un anno dalla data della promulgazione della legge stessa.

La vendita del chinino.

Pubblica il *Commercio*:

« Un gruppo di capitalisti tedeschi, pienamente d'accordo con la Fabbrica lombarda di prodotti chimici di Milano, ha presentato al Governo una proposta concreta per la vendita del chinino, oltre che a mezzo dei farmacisti, anche a mezzo dei medici condotti, delle Congregazioni di carità, dei Municipi e degli Uffici di vendita e delle rivendite delle private.

« Il chinino, pesato in tavolette circolari da 10 centigramma cadauna e messo poi in tubetti di celluloida, contenenti 10 dischi, cioè un grammo, verrebbe venduto al pubblico a 20 centesimi al grammo.

« Fra le altre condizioni, i fornitori si obbligano di mantenere il prezzo convenuto per 5 anni, qualunque siano le oscillazioni al rialzo che potesse subire l'articolo, mentre in caso di ribasso si concederà al Governo una riduzione proporzionale. I fornitori dovrebbero sottostare anche a eventuali aumenti di dazi doganali.

« Il Ministero ha promesso di prendere in seria considerazione la proposta che è impegnativa per tre mesi. »

Il "Times,, sequestrato in Turchia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 17,30:

D'ordine delle Autorità, il *Times* viene da due giorni sequestrato all'ufficio postale. Ogni numero è tolto dalla fascia e spiegato accuratamente.

Dopo che gli impiegati si sono assicurati che le 16 grandi pagine non contengono nessun foglio ritratto al giornale, il *Times* è di nuovo rimesso sotto fascia e mandato ai destinatari.

Tutto questo avviene sotto il controllo di un addetto all'Ambasciata britannica. La ragione di questo provvedimento eccezionale bisogna cercarla nella scoperta fattasi pochi giorni sono di parecchi numeri del giornale turco l'*Huriet*, incartati con arte nel *Times*. L'*Huriet* si pubblica clandestinamente a Londra per opera del partito rivoluzionario turco, detto dei « giovani turchi ». Il numero che si voleva introdurre nascostamente in Turchia recava un appello all'insurrezione generale non escludendosi l'assassinio del Sultano, dicendo anzi che bisognava imitare l'opera rigeneratrice (!) di colui che seppe liberare la Persia dal suo tiranno.

Fra romanzieri e novellieri

MISCUGLIO.

L'uomo propone e le circostanze scompagnano, giacchè non è il caso di scomodare Domineddio per così poco. Più volte ho cercato di liberarmi dal grave e grave arretrato che da mesi mi occupa lo scrittoio e mi affatica lo stomaco a guisa di incubo; sempre ho dovuto arrestarmi a mezzo e, sì sa, in simili faccende, la sosta equivale ad una rovina: l'arretrato si riaccumula e bisogna ricominciare da capo. Adesso, però, mi ci metto col fermo e tenace proposito di riuscire in carreggiata mediante uno sforzo formidabile; ma ho bisogno dal benigno compatimento del lettore, perchè la mia rivista artischia di diventare un elenco di nomi ed una sfilata di titoli. Del compatimento degli autori non si parla, è nemico fuori uso. Al più si potrebbe parlare de' loro anatemi, giacchè gli autori sogliono giudicare le lodi e le critiche non in ragione della qualità, ma della quantità.

***

Per diritto legittimo di precedenza — alcuni volumi risalgono all'anno scorso — incomincio la tiritera con una compatta schiera di romanzi francesi.

Tralascio un accademico defunto, Alessandro Dumas, e le cinque mediocri novelle raccolte sotto il titolo complessivo di *Ilka* (Parigi, Calmann Lévy), e mi rivolgo ad un accademico vivente, Vittorio Cherbuliez, il quale ha pubblicato in *Après fortune faite* (Parigi, Hachette e C.) un romanzo prolisso ed artificioso, tessuto di sottigliezze psicologiche e di ingenuità pedantesche, dove, a fianco di uno stile chiaro e limpido e di una qualche comicità nelle macchiette, invano si ricerca un momento di calore, una parvenza di vita.

Andrea Theuriet presenta due volumi in un colpo solo, *Fleur de Nice* e *Années de Printemps* (Parigi, Ollendorff). *Fleur de Nice* è un romanzo che si svolge, come indica il titolo, nella società cosmopolita di Nizza e che si raccomanda per dei buoni tocchi di paesaggio e per un certo sentimento di dolce malinconia; viceversa, mancano la novità della trovata, l'acutezza di osservazione e la vigoria della forma. *Années de Printemps* è una specie di autobiografia giovanile: il Theuriet narra la sua adolescenza, il suo noviziato amministrativo e le sue prime armi letterarie fino alla pubblicazione di: *In memoriam* nella *Revue des Deux Mondes* del 15 agosto 1857. Il libriccino si legge con piacere per l'accento di sincerità che ne forma la caratteristica e spiega il fascino che la vita forestale esercita sul Theuriet e che il Theuriet sa trasfondere nel lettore. Tra i due volumi preferisco di gran lunga quello di minor mole, *Années de Printemps*.

Edoardo Rod questa volta non è troppo felice. *Dernier refuge* (Parigi, Didier Perrin e C.) è la storia di due amanti adulteri, ed abbastanza opportunisti per accomodarsi dei compromessi, ed abbastanza audaci per imporsi: preferiscono la strada di mezzo del suicidio, e per suicidarsi si recano a Porto Venere non senza evocare le immagini di Tristano e di Isotta, amministratori indispensabili per due suicidi amorosi che si rispettino. Il disegno generale è un po' vago ed i caratteri sono senza rilievo a malgrado di una ricerca psicologica più sottile che profonda.

***

L. H. Rosny serve di addentellato ad un'altra categoria di romanzi, e l'addentellato è fornito dalle diciannove novelle del volume *Résurrection* (Parigi, Plon, Nourrit e C.), raggruppate in tre libri e parti. Il primo libro raccoglie le novelle psicologiche dalla psicologia quasi sedotta: il secondo, le novelle comiche, delle quali taluna si accosta al genere grammeccio e leggero del *Journal amusant*: il terzo, le novelle lugubri, dove si fa sfoggio di un naturalismo macabro antiquatello. Ce n'è per tutti i gusti, senza appagarne proprio nessuno. Invece *Eyrimah* (Parigi, L. Chailley) ci riconduce agli antichi amori del Rosny coi tempi preistorici e rivela la profonda sua conoscenza della materia. Il romanzo è un episodio della lotta fra i lacustri ed i mostanari nella Svizzera centrale, assai interessante come ricostruzione di ambiente e di costumi, sebbene infarcito di *Fanniva*, e sebbene alquanto faticoso a leggere per lo stile massiccio ed a volo bislacco. Un episodio è particolarmente da segnalare: la morte di Gatain sull'orlo di un crepaccio, e dinanzi ad un immenso ghiacciaio, che le nebbie del crepuscolo illividiscono.

Leone Daudet ha avuto una trovata originale. In *Le voyage de Shakespeare* (Parigi, Charpentier e Fasquelle) egli suppone un viaggio di Shakespeare in Olanda, nell'Holstein e nella Danimarca: il poeta stringe amicizie e relazioni amorose ed assiste alle guerre di religione tra gli spagnuoli e gli olandesi. Le persone conosciute e le cose osservate suscitano in lui imagini e visioni, e le imagini e le visioni si concreteranno poi in opere d'arte. La trovata, ripeto, è originale, e nel corso del lungo romanzo non mancano gli episodi felici; ma il complesso, pur troppo, è squilibrato, lo sviluppo eccessivo e la forma farraginosa.

Gog, romanzo sedicente contemporaneo di Catullo Mendès (Parigi, Charpentier e Fasquelle), non è il caso di insistere. L'ingegno del romanziere è fuori questione, ma il romanzo è un'olla-podrida di romanticismo sfrenato, di sadismo, di simbolismo — e chi più ha vocaboli in *isme* più ne metta — in cui il contrasto fra l'esagerazione dell'eroismo e l'esagerazione dell'idealismo è posto a canone d'arte con una speciale compiacenza per il sacrilegio e con una punta di anarchia verso la fine, tanto per seguire la moda. Il romanzo pretende anche di essere un romanzo leggerifo, ed a chiave che barbaramente dir si voglia, sullo stampo del *Roi vierge*: nella famiglia degli Hanbourg è simboleggiata la famiglia dei Borboni, e l'ultimo erede legittimo della monarchia — suprema antitesi fantastica — muore nelle braccia di una volgare prostituta. E sia pure romanzo a chiave se merito c'è nell'assenzio — scarso merito, in ogni caso romanzo patologico e ricchissima opera d'arte.

***

La confession d'un parjure di Marziale Moulin (questo ed i seguenti quattro volumi sono editi da Perrin e C. di Parigi) ci trasporta in più spiraglii sono Gian Ciandio Pascal racconta i casi della sua vita, per cui da contadino diventa maggiore nell'esercito francese e morto di una contessina. Il romanzo ricorda nel genere *Gil Blas*.

senso di azione, scarso di intreccio. La forma è piana, talvolta perfino dimessa, e le regole dell'euritmia non sempre sono osservate, gli episodi si allungano a capriccio senza una ragione di logica rigorosa e senza uno stretto rapporto di mezzo a scopo: ma la sincerità dell'ispirazione, pregio non lieve, la varietà dei casi, l'osservazione diretta dei tipi e dei paesaggi rendono simpatico il volume a malgrado della sua prolissità, e lo rendono eziandio utile per la copia di materiale sulla vita contadinesca e militare.

L'empreinte di Edoardo Estaunié e *Hourir* di Arturo Schnitzler sono due lavori vigorosi se non forte e tutti simpatici.

L'impronta studiata dall'Estaunié è quella impressa dai gesuiti in un giovane, inducendo in lui il bisogno di un sostegno collettivo per intraprendere qualcosa, talmente l'anima sua è avvezza a muoversi nell'orbita di un'impresa comune. Non occorre generalizzare il caso di Luciano né indagare troppo per il sottile le cause remote della sua vocazione. Da una parte sta la circostanza che i fattori della rivoluzione francese ebbero per le più l'educazione gesuitica dall'altra l'altra circostanza che Luciano, secondo ogni probabilità, non avrebbe indossato la cotta del gesuita se Jouegues non fosse morto, se Marcella avesse avuto un po' più d'impero su di lui e se Maddalena l'avesse un po' più amato. Ma di se è lastricata la strada dell'Inferno, lasciamoli stampe da banda per rendere omaggio al solido ingegno ed all'arte austera dell'Estaunié anche se alla generalità dei lettori non può fornar gradito il caso insieme fisiologico e psicologico con tanta acutezza da lui studiato.

Neppure il romanzo dello Schnitzler è un romanzo allegro. Tre soli personaggi: Felice, Maria ed Alfredo; meglio, due soli, perchè il dottore è un personaggio episodico. Argomento: l'egoismo feroce di un moribondo, il quale sa che ha i mesi contati e vorrebbe trascinare con sè nella morte la propria amante. (Il Carnana in una sua novella svolge un concetto analogo, colla differenza che le parti sono invertite, ed è la donna a desiderare di condur seco l'uomo nella tomba). Una tortura assidua, implacabile, atroce di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti: una analisi minuta e sobria, morbosa magari alla foggia nordica, ma forte e solida. Peccato che l'ultimo capitolo rompa la semplicità della linea e cozzoli nel melodrammatico.

Mias di Samuele Cornut e *Brillant mariage* di Luigi Ferrol non hanno alcuna reale consistenza. In *Mias* per lo meno il tipo di Sarah è reso con una certa efficacia. In *Brillant mariage* l'opera il solito terzetto del marito traditore, della moglie tradita e del cugino pronto a consolare il tradimento della moglie con un altro tradimento: nè la soluzione, con malattia del marito e morte del bambino annesse, è meno convenzionale. Roba di quart'ordine, senza sapore artistico o letterario.

***

Ed ora, un poco di pausa, sono stanco, per dirla alla Falstaff. La litania non è finita. Ma prima di ricominciarla, una novità si impone, importantissima e per il nome dell'autore e più ancora per la materia: *Roma*, di Emilio Zola.

GIUSEPPE DEPANIS

I commenti romani al voto d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'*Opinione* scrive: « Il voto della Camera segna la fine delle avventure d'Africa ed indica al Paese un programma ragionevole, conforme all'onore ed all'interesse della Nazione. Su quel programma è concorde il Ministero, nè vi è pericolo di doppio correnti e di contraddittorie tendenze in seno al Gabinetto. » Aggiunge: « Della votazione di ieri ci congratuliamo colla Camera e col Ministero. La dichiarazione del presidente del Consiglio di non volere quella fiducia partigiana di cui troppo si abusa nei Parlamenti, ma un'affermazione chiara, recisa, precisa sul programma, dà a questo una sanzione più alta e più sicura, e lo impone all'esecuzione pronta e sincera del Governo. »

Anche il *Fanfulla* dice che il voto segna un gran beneficio perchè pone fine alle avventure africane. Osserva che il Ministero è divenuto fortissimo non solo in Parlamento, ma molto più in Paese, la cui opinione i fogli crispini non riusciranno ormai a travisare.

L'*Agenzia Italiana* dice: « Il voto ha assicurato al Governo una stabile maggioranza, tale da metterlo in grado di compiere i lavori parlamentari di questo primo periodo senza scosse e senza preoccupazioni. »

L'*Italie* dice: « Il voto di ieri onora la Camera. Esso promette al Paese un periodo di tranquillità, fecondo di buoni risultati legislativi. »

La *Riforma*, come gli altri fogli crispini, pretendono che il voto è basato sull'equivoco.

L'ex-questore Sironi.

Roma, 10, ore 10,55. — Stamane partiva per Parma l'ex-questore Sironi. Tra le persone che lo salutavano trovavasi l'on. Baccelli, che gli augurava pronto ritorno.

Gli ambasciatori francesi a Roma.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Dicesi che la nomina di Ponbelle all'ambasciata della Santa Sede si firmerà martedì. Cambon, governatore d'Algeri, succederebbe a Billot come ambasciatore al Quirinale. Billot sarebbe trasferito a Berlino.

Il movimento sociale in Francia.

Telegrafano da Parigi, 10:

La Lega per il suffragio universale stampa e distribuisce centomila copie del discorso di Rouanet sulla revisione. *La Petite République* annunzia la venuta di Liebknecht a Parigi per il giugno. I socialisti gli preparano un gran ricevimento.

Per il 25° anniversario della pace di Francoforte.

Un dispaccio di Guglielmo II a Bismarck.

Un monumento a Guglielmo I.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Un'edizione straordinaria del *Brickauerziger* pubblicata in occasione del 25° anniversario del trattato di pace di Francoforte, contiene un decreto imperiale che rileva i meriti di tutti i funzionari dello Stato attuali ed antichi pei loro servizi coronati da successo col quali contribuirono a compiere l'opera dell'unione degli Stati tedeschi.

L'imperatore ha fiducia in Dio che in tempi agitati e travagliati fece uomini animati dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrificio.

***

Francoforte sul Meno, 10 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti stamane alle ore 10 per assistere alle feste del 25° anniversario della stipulazione della pace della Germania colla Francia.

I sovrani furono accolti con immenso entusiasmo. La città è splendidamente decorata. L'affluenza del popolo è enorme. Molti forestieri sono giunti dai dintorni per salutare i sovrani. Numerose Deputazioni, fra cui le Delegazioni di tutte le Università della Germania centrale e meridionale, assistono alla festa.

Subito dopo il ricevimento delle Autorità l'imperatore e l'imperatrice recaronsi con un gran seguito alla chiesa di Santa Caterina ad ascoltarvi il servizio divino in memoria della pace. I sovrani vennero ricevuti in Chiesa da tutto il clero.

Dopo il servizio divino, alle ore 11, i sovrani recaronsi ad inaugurare il monumento all'imperatore Guglielmo I. Lo scoprimento della statua si è fatto fra fragorose acclamazioni. Miquel, già sindaco di Francoforte, assisteva alla festa.

In occasione dell'odierno anniversario l'imperatore ha inviato a Bismarck il seguente telegramma: « La pace di Francoforte, conclusa venticinque anni fa, il cui anniversario è solennemente festeggiato coll'inaugurazione della statua equestre di Guglielmo il Grande, fu il coronamento dell'epoca gloriosa in cui la Germania riconquistò, mercè l'unità, la sua grandezza e la posizione che le spetta nel concerto delle nazioni. Questo scopo è bisogno, anzi l'obbligo, di ripetere nuovamente oggi, esprimendo la mia riconoscenza ed ammirazione pel merito imperituro che voi, caro Principe, vi acquistate. Accanto al nome del grande imperatore Guglielmo I, il nome del suo cancelliere risplenderà in ogni tempo nella storia e il sentimento della mia eterna riconoscenza per voi non si spegnerà giammai nel mio cuore. — *Firmato:* Guglielmo. »

Bismarck così rispose al telegramma speditogli dall'imperatore: « Vostra Maestà mi ha fatto il più grande onore e mi ha reso felice col suo augusto saluto commemorativo. Prego Vostra Maestà di gradire i miei più rispettosi ringraziamenti. »

***

La cerimonia d'inaugurazione della statua equestre di Guglielmo I ebbe luogo alla presenza dei Sovrani, dei Principi, delle Autorità, delle Deputazioni, delle Associazioni, di un'immensa folla. Riuscì imponente, favorita da magnifico tempo.

Il sindaco pronunziò il discorso inaugurale, ricordando con parole entusiastiche l'eroica figura dell'imperatore che stese su tutti la sua vigilanza e giovanni si stancò nella sua opera patriottica.

Seguì poscia lo scoprimento della statua fra grande entusiasmo. L'imperatore salutò militarmente il monumento, dinanzi al quale sfilarono le truppe. I Sovrani assistettero quindi al *défilé* dato in loro onore dalla Landwehr d'Asia.

Gli Stati Uniti intervengono nella quistione di Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Vi fu una riunione di numerosi senatori e deputati conservatori. Canovas la presiedette. Disse che è impossibile intraprendere la ritorno a Cuba finchè la situazione non sia ritornata normale.

Riconosce che la guerra non può terminare soltanto colle armi, ma come sopra lo scoraggiamento degli insorti e la sparizione degli odii delle razze che contribuiranno a finire la campagna.

***

Madrid, 10 (*Stefani*). — L'*Imparcial* ha da Avana: « Il generale Weyler ritiene indispensabile l'esecuzione dei filibustieri catturati a bordo del *Competidor* e dichiara che se, in seguito ai reclami degli Stati Uniti, il Governo fosse di parere contrario egli si dimetterebbe subito. »

New-York, 10 (*Stefani*). — Produce grande emozione la condanna a morte da parte del Consiglio di guerra di Avana dei filibustieri catturati il 29 aprile, a bordo della goletta degli Stati Uniti *Competidor*.

Secondo un dispaccio da Washington, il segretario di Stato Olney, dopo aver conferito con Cleveland, fece chiamare il ministro di Spagna, cui dichiarò che Cleveland considera la questione di Cuba come entrata ormai nella sua fase acuta ed insiste perchè i prigionieri non siano giustiziati in seguito al giudizio del Tribunale militare.

Il ministro spagnuolo cercò di giustificare la condotta di Weyler, dicendola conforme al diritto delle genti: ma Olney gli rispose contestando energicamente tale modo di vedere.

Il ministro di Spagna promise allora di telegrafare a Madrid.

Furono inviate speciali istruzioni al console degli Stati Uniti ad Avana, onde dichiari che il Governo degli Stati Uniti considererebbe come atto poco amichevole se si giustiziassero i condannati senza il processo civile.

Un dispaccio del *World*, da Tampa, reca che il governatore della Florida ordinò di tenere pronto un battaglione per un'eventuale azione immediata.

Per Cecil Rhodes al Transvaal.

Telegrafano da Londra, 10:

Telegrafano da Bulwayo che le voci delle dimissioni di Cecil Rhodes produssero colà grande impressione. Una petizione *quattro* sarà presentata al Governo chiedente il mantenimento del Rhodes alla direzione della *Chartered*, considerandosi la sua influenza indispensabile al successo della Rhodesia.

Il viaggio dei duchi di Chartres.

Verona, 10 (*Stefani*). — Provenienti da Brescia sono giunti i duchi di Chartres. Nel pomeriggio visitarono i monumenti.

Il testamento del barone Hirsch.

Telegrafano da Parigi, 10:

Il testamento del barone Hirsch nomina la vedova legataria universale e suo erede diretto la *Jewish Colonisation Association* di Londra. Nomina pure quattro esecutori testamentari, fra cui Jules Dietz, redattore del *Débats*. Gli esecutori avranno le spese pagate e riceveranno inoltre centomila franchi annui per cinque anni.

I morti della *Lombardia*.

Critiche al ministro italiano al Brasile.

Telegrafano da Berlino, 10:

Una corrispondenza dal Brasile all'*Hamburger Correspondent* accusa le Autorità brasiliane e il ministro residente italiano di nulla avere fatto per salvare l'equipaggio dell'incrociatore *Lombardia* colpito, come si sa, da febbre gialla. Il ministro italiano visitava i malati rischiando così la propria vita, ma trascurava di prendere energici provvedimenti per salvare gli ancora sani. Soltanto quando la maggior parte dell'equipaggio era già colpito da febbre si pensò di trasportare i malati in apposite baracche. La condotta disdicevole delle navi in fatto in tal modo che a nulla valse. Delle 249 persone dell'equipaggio soltanto 10 rimasero illese. Queste, senza attendere il nuovo comandante, partirono per il Capo Verde. Questa notizia fece molto rumore a Rio Janeiro, un mezzo ha spedito il disgraziato Politeo narrativo di salvezza di quei dieci infelici.

La *Lombardia*.

Asinara, 10 (*Stefani*). — La regia nave *Lombardia* è giunta. A bordo tutto bene.

CORRIERE AGRARIO

Contro la " coebylis „ o verme dell'uva.

Nell'anno scorso furono assai notevoli i danni arrecati dalla *cochylis*, per dare d'altre piaghe da non più lontano, in alcune località del Monferrato e dell'Astigiano il vorace parassita guastò o distrusse quasi la metà del promettente raccolto.

Tornerà perciò gradita ed utile ai viticultori la conoscenza di quei mezzi che le esperienze ripetute dimostrarono atti a liberare i nostri vigneti dalla funesta presenza del tristissimo insetto.

Per combattere la *cochylis* si consiglierebbero prima l'estratto di tabacco, l'acido fenico, l'olio denso di catrame, ecc.; ma queste sostanze sebbene esperi di produrre la morte quasi istantanea delle larve della *cochylis* non dimostrano nella pratica che una efficacia assai bassa, poichè le larve o vermicciattoli, stanno rinchiusi in gomitolo o groviglio che impedisce alla sostanza venefica di arrivare a loro contatto.

Così pure una goccia d'olio otturando le stigme, ossia gli organi respiratori delle larve ne produce l'asfissia, la morte; ma sia sempre la difficoltà di far passare l'olio attraverso l'involucro ove l'insetto si annida. E questa difficoltà non si può superare neanche colle pompe munite di cannula speciale a getto violento, si è anzi potuto constatare con diligente osservazione, che i risultati parziali ottenuti con queste cannule contro la *cochylis* sono pantosto da attribuirsi all'azione meccanica del getto, che all'efficacia insetticida del liquido lanciato.

Fu proposto eziandio di dare la caccia alle farfalle della *cochylis* accendendo nei vigneti dei fuochi o delle lampade appoggiate ad assicelle di legno spalmate di pece, le farfalle attirate dalla fiamma o vanno a bruciarsi o restano appiccicate contro la superficie impeciata. Ma questo mezzo che richiede non lieve disturbo si è pure dimostrato in pratica di sensibilissima efficacia.

Pattuito è da raccomandarsi la caccia diretta alle larve nel periodo della fioritura dell'uva. In questa epoca le larve sono, come già accennai, rannicchiate in un gomitolo formato da alcuni bottoni di fiori riuniti insieme da una bava serica.

È facile allora con apposite pinzette schiacciarne il gomitolo ed uccidere la larva; questa operazione è spedita più che volgarmente non si creda e la vidi io eseguita da fanciulle e da donne con sollecitudine, economia di spesa e con risultati eccellenti.

Ma l'applicazione degli insetticidi fatta in epoche diverse in condotto alla scoperta di un altro sistema di lotta assai più comodo e di grande efficacia, come affermano persone degne di fede, quali il dott. Siro Marboi, il parroco don Candeo ed altri valenti studiosi e pratici.

Per intendersi bene giova premettere che la *cochylis* compare allo stato di insetto perfetto o di farfalla fra aprile e maggio, quando i germogli della vite hanno raggiunta la lunghezza di 10 centim. o poco più. La farfalletta, come nota giustamente il prof. Lemardini, sta nascosta durante il giorno all'ombra dei grevani pampini, ma svolazza invece dal far della sera fino alle sette od otto ore del mattino.

La sua vita dura solo pochi giorni e le femmine fecondate depongono le loro uova biancogiallignole e lucenti sui grappoletti aboriganti.

Ora è provato che spargendo durante questo periodo qualche insetticida tenute sulle viti, le farfalline si allontanano o vanno deporre altrove le loro uova, lasciando immune la vite.

Si ottennero risultati soddisfacenti spolverando i filari con zolfo contenente il 5 0/0 di naftalina, o con zolfo e fuliggine mescolati in parti eguali, o facendo irrorazioni con acqua contenente 500 grammi di creolina per ettolitro, oppure mescolando egual dose di creolina colla consueta miscela cuprica che si adopera contro la peronospora.

Invece della creolina si è pure impiegata con successo la rubina (catrame di legno alcalinizzato) secondo la formola seguente proposta dal dott. Martini:

Solfato di rame	Chilogr.	1
Calce spenta	»	1
Rubina	»	1,500
Acqua	»	100

Irrorando con questa miscela le viti prima della fioritura quando i getti sono lunghi circa 10 centimetri si allontanano le farfalline madri, e ripetendo l'operazione immediatamente dopo la fioritura, ed ancora poi una o due volte sino al primo di luglio si ottennero completamente le uve anche in località gravemente infestate dalla *cochylis*.

Questi risultati vengono confermati anche dai professori Berlese e Leonardi, della Scuola superiore di agricoltura di Portici, e meritano senza dubbio di essere presi dai viticultori in seria considerazione.

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVERSA (Napoli).

8 maggio. — I gravi fatti di Frignano Piccolo. — Si è già narrato dell'improvviso arrivo a Frignano Piccolo del giudice istruttore e del procuratore del re, i quali fecero esumare quattro cadaveri di bambini del Cimitero. Ora si hanno sul grave fatto le seguenti informazioni:

Nel mese di febbraio la moglie del sindaco di quel Comune, signora Della Croce, si sgravò di una bella bambina. Senonchè s'eran fatti in famiglia, inavvertitamente, voti per un maschietto; ed entrambi i genitori, con gravissime colpe, imposero alla nuova creatura i nomi di Vincenzo e Raffaele, nomi che erano quelli dei bambini morti. Nel villaggetto di quelle parti, l'autorità arbitraria del padrino rimonta quella dei baroni del medio evo, e la levatrice dopo rimproverare, prima sofferente, la contrarietà e condursi a cose fatte.

Di lì a qualche giorno, un caporale del presidio, tolse all'Ospizio dei trovatelli di Napoli un bambino per allevarlo.

I coniugi Della Croce furono presi allora da un pazzesco furore. Chiamarono il caporale a rendere conto del cambiare il suo bambino con la loro figliuola. Costui volle protestare, ma fu minacciato, bastonato e mandato via.

Ritornò dopo il bambino dell'Ospizio fu denunziato all'Ufficio dello stato civile di Frignano Piccolo, come figliuolo dei coniugi Della Croce.

Tre giorni di poi, chi dice per veleno, chi per isfida, e chi per malattia, la figliuola del sindaco moriva in casa del caporale.

Il medico condotto di lei che dimora qualche chilometro da Frignano Maggiore, sorpreso nella buona fede dalla levatrice che aveva tenuto zitto alla casa, seppe che quel tale bambino tolto all'Ospizio era morto, in notte, per improvviso malore. Egli, sulla parola di onesti, stese la fede di morte.

Così, veniva regolarmente sottoscritto il decesso del trovatello dell'Annunziata che, invece, risultava figurare nell'ufficio dello stato civile, figliuolo del sindaco Della Croce.

Tutta questa trama, così bene ordita, è stata scoperta, dopo tre mesi, e non si sa ancora come.

Certo è che quegli scellerati coniugi sono latitanti.

VENEZIA.

7 maggio. — Un falegname medico-chirurgo. — Da qualche tempo un falegname era tenuto in fama di medico-chirurgo e molti ricorrevano a lui per farsi curare. Era questi vi erano Giuseppe Gastaldello, sovrastante dei pompieri, e Augusto Bortolotti, esercente Caffè a San Siro, a cui vennero ordinate delle pillole.

Senonchè il loro male, invece di alleggerire, aumentava, quindi si decisero a ricorrere all'ispettore di P. S. Piazzetta.

Questi ordinò un servizio per sorprendere in flagrante il pseudo-medico (Antonio Gobbo, falegname, di 51 anni, da Treviso).

Gli agenti vennero a conoscenza che il Gobbo veniva a Venezia due o tre volte alla settimana per visitare la sua clientela, lo pedinarono e ieri l'altro lo sorpresero appunto mentre apprestava i suoi ciarlatanesi ed un ammalato.

Il pseudo-dottore fu dichiarato in contravvenzione e gli furono sequestrate una trentina di scatole contenenti erbe, unguenti, pomate, pillole, ecc., tutta roba di sua fabbricazione, e alcuni ferri chirurgici, coi quali eseguiva anche delle operazioni. Manco a dirlo che il falegname-medico venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Discordie nella casa d'Orléans.

Il *Matin* pubblica uno di quegli articoli che, dicano o non dicano la verità, sono predestinati a venire smentiti, in cui parla di nuovi imprezienze del duca Filippo d'Orléans per salire al trono di Francia; vi si riferisce un proclama che questo pretendente avrebbe preparato l'anno scorso e che termina colle terribili parole:

« Dopo noi, verranno i re del perdono e della mansuetudine. Quanto a noi, nostro orgoglio sarà quello di ristorare dalla storia il titolo di giustiziere e ci daremo a meritarlo. »

Il principe *Gamelle* non avrebbe consentito a non pubblicare questo bel proclama se non dopo reiterato assenso dei suoi più influenti consiglieri.

Duchè reduce dal suo viaggio in Indocina, accettò la croce della Legione d'Onore del Governo repubblicano, il principe Enrico d'Orléans si sarebbe trovato in una situazione imbarazzante in famose lettere con cui dichiarò di riconoscere Filippo capo della Casa d'Orléans.

Ora, siccome principale intento dei vari membri della giovane generazione degli Orléans sembra essere quello d'accaparrarsi l'eredità del loro zio, duca D'Aumale, ricco almeno di 300 milioni, così Filippo ed Enrico d'Orléans si sarebbero ora recati a Palermo, ove si trova D'Aumale, per ispiegli la propria lagnanze e metterlo vieppiù favorevolmente in mala vista presso lo zio.

Gli studi sulla veggente Couesdon.

Pubblichiamo, due settimane or sono, una lettera da Parigi in cui si diceva che il dottor Hacks, incaricato dalla Società di scienze psichiche di Parigi, di studiare il caso della signorina Couesdon, che si dice ispirata dall'arcangelo Gabriele, aveva concluso sostenendo che la pretesa ispirata non era, in realtà, che una indigitrice. La maggioranza dei membri della Società psichica non era stata peraltro di tale parere; riconobbe che la pretesa veggente non era nè un'isterica nè una mattoide, ma, per meglio risolvere la restante parte della quistione, nominò una seconda Commissione che studiasse nuovamente il caso.

Questa seconda Commissione scelse a relatore il dottor Le Menant des Chesnays, il quale concluse riconoscendo che i responsi della signorina Couesdon, al pari di quelli delle sonnambule più autentiche o dei migliori modi spiritici, talora sono erronei, ma citò numerosi fatti in cui la Couesdon diè prova invece di doppia vista, rivelando il passato, il presente, il futuro delle persone che la interrogavano, sole che accedevano a distanza, ecc.

Dopo che venne data lettura di questa relazione, il dottor Encausse — cioè il famoso occultista *Papus* — asserì che questi fenomeni, se davano prova della doppia vista di cui godeva la Couesdon, non dimostravano per altro necessariamente ch'ella parlasse per ispirazione di spiriti.

La Società di Scienze Psichiche nominò pertanto una nuova Commissione composta dei signori Des Teson, Hacks, Encausse, Bull, Le Menant des Chesnays e dei segretari padri Baillet, Tournebize, Roure, Terrel, don Lecerveux e don Gayraud. Questa Commissione è divisa in due sezioni che dovranno studiare e riferire separatamente.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V. — Recenti Giovanni, appello; Davito Antonio, appello; Armeggia Artista, furto; Nerro Lorenzo, contravvenzione alla vigilanza; Garisorno Giuseppe, Bessolo Alberto, furto.

Sezione VI. — Schino Giovannina, furto; Girelli Amalia, Fogliano Flaminio, furto; Gatti Costantino, furto; Savarelli Cesare, Chierena Eugenio, furto.

Corte d'Appello. — Bracco e Riena, frode in lavanti; Aglietti Zampello Antonio, esercizio arbitrario di proprie ragioni; Brioseo Isidoro, lesioni; Rorio Emilio, furto.

Corte d'Assise. — Serra Basilio, omicidio; difensore: Reggiori Carlo Felice.

Una questione intricata.

(Corte d'Appello di Torino).

Tarnagno Domenico è uno di quegli individui, i quali, possedendo una discreta fortuna, sono divorati dalla smania irrequieta di impiegare bene i loro capitali, e quindi per raggiungere l'intento si impigliano in non certe di contrattazioni e di mutui cambiari, che procacciano sempre ingenti fastidi e complicate vertenze.

Il Tarnagno parecchi anni or sono nel 1893 abitava in casa sua di cui si trovava un negozio un certo Sassalli Giovanni, il quale richiedevagli e riceveva sovente denaro in imprestito dal Tarnagno, pagando interessi che qualche volta forse superavano la quota legale.

Nell'autunno del 1893 il Sassalli, dovendo comprare e pagare delle uve, richiese un imprestito di L. 1500 circa. Il Tarnagno acconsentì ad imprestare tale somma, e dal momento dell'imprestito incominciò ad esistere in tale affare un lungo pezzo, di maniera che non fu possibile il mettervi un po' di luce, sennonchè dopo il dibattimento svoltosi dinanzi al Tribunale.

Il Sassalli narra nella querela che il Tarnagno gli offrì Rendita italiana per L. 1500 ma calcolata in base al valore di L. 100, mentre la Rendita era allora solo a L. 93. Egli accettò; ma, pesa pratica di Rendita, andò dal banchiere Antonietti per farsi fare il conto.

Il banchiere, fatto il conto della rendita nel corso scadente a gennaio, fece comprendere al Sassalli che egli pagava un di più; però il Sassalli si rassegnò a tale pagamento, e ritornato a casa trovò il Tarnagno pronto a consegnare le lire 15,025, che infatti estrasse dicendo: « eccole qui nel *cospon* » e la depose sul tavolo. Egli andò a compierare i fogli per le cambiali, ritirò la ricevuta, e ritornò subito dall'Antonietti per cambiarla in denaro, ed il banchiere gli disse che il conto non poteva più essere quello fatto la stessa mattina, perchè mancava del *cospon* del semestre in corso. Allora il Sassalli ritenne che il Tarnagno, approfittando del breve momento in cui egli era andato dal banchiere, avesse staccato il *cospon*, e ritornò a casa, si lagnò col Tarnagno, volle restituire le cambiali; Tarnagno rispose che le aveva già girate. Molti mesi dopo tale fatto, il Sassalli sporse querela per truffa contro il Tarnagno. Questi contestò al dibattimento la narrazione fatta dal querelante, dichiarò di avere imprestato lire 1500, di avere pagato in rendita, ma dichiarò assolutamente destituito di qualsiasi fondamento tutto ciò che riguardava la narrazione dei due *cospon* sottratti.

Tutto si discusse dinanzi al Tribunale, all'affermazione del querelante e alle persistenti dichiarazioni d'innocenza dell'imputato.

Però il Tribunale ritenne stabilita e provata la colpevolezza e condannò l'imputato a sei mesi di reclusione. Il condannato appellò, e la Corte assolse il Tarnagno, per non provata reità.

(Presidente Teisa; P. M.: Cavalli; Difensore: Nasi; cancelliere: Tartari).

SPORT

Corse ciclistiche internazionali al velodromo Umberto I.

Ieri, alla presenza d'un pubblico numeroso, specialmente nel *parterre*, ebbe luogo la prima giornata di corse internazionali, le quali, e per il nome dei corridori e per il tempo mitissimi ad un tratto in bellissimo, riescirono egregiamente.

Ecco il risultato:

Prima corsa: Premio apertura. — Biciclisti, professionisti non classificati. — 1° premio lire 60; 2° premio medaglia ora, media; 3° premio medaglia argento.

Sono iscritti ai corridori e corrono cinque.

Giunge: 1° *Vichy*, della Pedale; 2° *Diego*, della Milano; 3° Osterero Vittorio, della Pedale.

Seconda corsa: Premio Torino. — Biciclisti, *poule* internazionale libera ai corridori professionisti classificati. Premio complessivo L. 2700. — Corsa per gare di eliminazione. Al primo arrivato di ogni gruppo L. 75; al secondo arrivato d'ogni gruppo L. 50.

I corridori, in numero di 25, vennero suddivisi per gruppi di quattro e cinque. I due primi di ciascun gruppo correranno poi giovedì venturo in altra gara di eliminazione, la cui decisiva sarà poi domenica 17.

Nella prima batteria arrivano: 1° *Darling*, della Pedale; 2° Robertson, del Veloce-Club di Londra.

Nella seconda batteria arrivano: 1° Pasini, del Veloce-Club forlivese; 2° Fava Secondo, della Pedale.

Nella terza batteria arrivano: 1° Chiais, del Veloce-Club di Londra; 2° Tomaselli Giovanni.

Nella quarta batteria arrivano: 1° Singroni della Milano; 2° Lanfranchi Vincenzo.

Nella quinta batteria arrivano: 1° Lambrechts del C. C. Lyonnais; 2° Audas del V.-C. Torino.

Terza corsa: Premio Firenze. — Biciclisti, professionisti, internazionale, riservato ai classificati. — 1° premio L. 200; 2° premio L. 100; 3° premio L. 70; premio di batteria L. 50, alla seconda prima arrivata.

Dopo due gare per batterie, restano in lista Robertson-Chiais, Ferrario-Audas, Fava Secondo e Ambaldo, René-Demaine, Tomaselli-Pasini e *Darling*-Tardy. Giungono: 1° Tomaselli Pasini; 2° Ferrario-Audas; 3° Robertson-Chiais.

Questa corsa riuscì interessantissima, e i ricolori furono vivamente acclamati.

Alle ore 18,30 le corse ebbero termine.

Il cinematografo fece ottimi affari per le numerose accorrenze.

Corse ciclistiche rinviate.

Ill.mo signor Direttore della Stampa.

La Società *Veloce* avvisa che stante la pioggia ha rinviato la corsa ciclistica Torino-Venaria-Torino al 17 maggio corr. Le iscrizioni si ricevono presso la Società.

Maria sentendo la stretta rallentarsi si lisciava i capelli che le carezze della madre avevano un poco scarmigliati e rialzatasi, si volse verso la signora L'Hérèse, dicendo:

— Senti, mamma, se avessi domandato il permesso di scrivere, specialmente di scrivere il mio nome, me l'avresti dato? È ben naturale che io pensi qualche volta a mio padre.

— Ma certamente.... naturale....

— Allora non comprendo.

Poteva ella comprendere il tormento di gelosia che agitava il cuore di sua madre? E la madre poteva ella spiegare perchè quell'atto innocente, una parola di ricordo indirizzata al padre quasi sconosciuto la offendeva, la inquietava come un colpo portato ai suoi diritti, come una minaccia, come un principio di abbandono? Era ciò precisamente che la faceva tremare, ad ogni momento, dopo la separazione, era il timore di vedere il pensiero del marito insinuarsi, ingrandire nell'anima della bambina, prevalere forse, e spezzare definitivamente una esistenza disperatamente legata al possesso della figliuola. Ella aveva paura di quella difesa dell'assente, tutta d'amore o di pietà, che si eleva in fondo a quegli esseri sono scomparsi, che si serve di mille circostanze indefinibili, che interpreta il silenzio come un rimpianto, che si esalta nelle contraddizioni, che non si può combattere perchè bisognerebbe odiarla. La signora L'Hérèse lasciò cadere le mani bianche sulle sue ginocchia, come sorpresa.

(Continua.)

Corsa al galoppo a Firenze.

L'ultima giornata di corse fu favorita da un bel tempo. Il pubblico fu numeroso nel prato: sulle tribune la grande nobiltà fiorentina e molte signore forestiere. Erano presenti S. A. R. il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Ecco il risultato:

Prima Corsa. — Premio Bisamo, L. 2500, per cavalli e cavalle di tre anni ed oltre. — Inscritti dodici, partono tre.

Arrivano:

1° *Jubilee* (Ab. Rook) di T. Rook *senior*;

2° *Simonetta* (Maiden) della razza Carmignano.

Corsa fuori programma *match* fra il tenente Paratore e il conte della Gherardesca. — Vince il secondo.

Seconda Corsa. — Premio del Mugnone (Handicap di accendenti), L. 2000. — Inscritti diciannove, corrono sei.

Arrivano:

1° *Isolda* (Maiden), della Razza Carmignano;

2° *The Copper Queen* (Rook), di T. Rook *senior*.

Terza Corsa. — Premio del Municipio di Firenze, L. [illegible], — Inscritti undici, corrono 5.

Arrivano:

1° *Allegro* (Horan), della Razza Sansalvà;

2° *Goddard* (Rook), di T. Rook *senior*.

Quinta corsa. — Premio del Pegaso, L. 2000. — Corrono sette.

Arrivano:

1° *Romiaux* (Maiden), della Razza Carmignano;

2° *Royal Dart* (Woodley), della Razza Volta;

3° *Teresa* (Wright), di Costanza Sinesi.

Quinta corsa. — Premio Duca d'Aosta (*Steeple-chase*), L. 2500. — Corrono sette cavalli.

Arrivano:

1° *Nereid*, di sir Rhodaid;

2° *Arabic*, del marchese Peruzzi;

3° *Sagittaire*, di P. Testa.

Sesta corsa: — Military, L. [illegible]. — Corrono quattro cavalli.

Arrivano:

1° *Barnet II*, del tenente Bruni;

2° *Gamin*, del tenente Balsarini.

Il ritorno dalle corse fu brillante.

***

Colla giornata d'oggi è terminata la riunione di Firenze. Giovedì incominceranno quelle di Milano, importante e per la ricchezza dei premi e perchè i nostri cavalli pavano misurarsi coi cavalli d'oltr'Alpe.

Le corse avranno luogo nei giorni 14, 17, 21, 24, 27, 31 maggio e 3 e 7 giugno.

Il 17 si correrà a Milano il gran premio del Commercio (L. 30,000). Furono inscritti 60 cavalli, di cui cinque napoletani e dodici cavalli appartenenti a scuderie estere.

Dichiarazione *forfait* 20 cavalli al 4 maggio. Rimangono iscritti: *Chiterine*, *Tunville*, *Scallop*, della Prefetto Lucifer; *Fordora*, del barone Bordonaro; *Simonetta*, *Lady Fred*, della Razza Carmignano; *Maccheroni* e *Regal Hart*, della Razza Volta; *Galileo* e *Glance* di T. Rook, *Penelope*, *Palmetto*, *Palombaro*, *Portebault* (imported) della Razza Sansevero, *Heria* di Costanzo Sinesi; *Corsario*, del signor Saint-Alary; *La Licorne* del signor De Brmond; *Char de Chasse* di Clermont-Tonnerre.

Due cavalli esteri saranno partenti probabili *Corsario* e *La Licorne*.

Il secondo *forfait* si dichiarerà il 15 maggio. Ne daremo il risultato.

Il Concorso Ippico di Novara.

Novara, 10 maggio.

(Ritardo) — Oggi pubblico numerosissimo assistette al Concorso Ippico dotato in Novara, e dal cui provento il 20 0/0 è destinato ai feriti d'Africa.

Nella tribuna principale brillavano le signore novaresi in elegantissime *toilettes*.

Ecco il risultato delle varie categorie:

Categoria I. — Cavalli d'ogni razza e paese, presentati all'ostacolo. 1° premio, Bollati Federico, tenente Reale cavalleria, con *Kaiser* di razza inglese — 2° premio, Pestalozza, tenente Lama cavalleria, con *Mark* inglese, del tenente Ricci Capriata, di Alessandria cavalleria — 3° premio, Marchetti, tenente Vicenza cavalleria, con *Crein* — 4° premio, Ferrero marchese Alfonso, con *Duchesse* Inglese — 5° premio, Monte finale, tenente 17° artiglieria, con *Mylord* irlandese.

Vivi applausi dalle tribune salutano il cecitatico tenente Bollati.

Il tenente Montelinale, dopo il salto della siepe cade col cavallo, ma si rimette tosto in sella e compera felicemente gli altri ostacoli.

Categoria II. — Cavalli nati ed allevati in Italia. — 1° premio Cantoni nob. Costanzo, con *Queen of tempo*, puro sangue. — 2° premio Piazza tenente 17° artiglieria con, *Zizi* — 3° premio Marango tenente Piemonte Reale cavalleria, con *Galileo*. — Di San Germano tenente Genova cavalleria, con *Lorenzo*.

In questa categoria cade col cavallo il tenente del 17° artiglieria Cantoni, riportando una contusione al una spalla. Rimonta però in sella.

Categoria III. — Cavalli d'ogni razza e paese, che non abbiano vinto premi in concorsi ippici precedenti: 1° premio, Vizzi, tenente Piacenza cavalleria, con *Hussard*, irlandese — 2° premio, Saporiti, tenente Firenze cavalleria, con *Forte*, irlandese — 3° premio, Lamm-Rusconi, tenente Lama cavalleria, con *Tutty Ho*, inglese — 4° premio, De Petris, tenente Vicenza cavalleria, con *Jack* — 5° premio, Levi, tenente 2° artiglieria, con *Roger*.

Categoria IV. — Cavalli da caccia d'ogni razza e paese. 1° premio, Stanga, tenente Saluzzo cavalleria, con *Elvia*, irlandese — 2° premio, Di Groppello, tenente Saluzzo cavalleria,

— Terzo premio, Giacosa Luigi da Torino, medaglia d'argento.

Tre d'aperture inscritti 12: Primo premio, Giacosa Enrico da Torino, medaglia d'oro di 1° grado e lire 80 — Secondo premio, Giovanetti Carlo da Mezzara, medaglia d'oro di 2° grado e lire 48 — Terzo premio, Calliano Carlo, medaglia d'argento e lire 32 — Quarto premio, Cerrano Ferdinando da Casale, medaglia d'argento.

Arti e Scienze

L'arte alla " Triennale „

Nella terza sala.

Il posto d'onore in questa sala fu giustamente assegnato al quadro di Ciardi Guglielmo *Pace alpestre* (109). Rappresenta un oscuro e povero villaggio di montagna nell'ora in cui « volge il desio, »

Il Ciardi ha assaporata in tutta la sua dolcezza malinconica la pace che scende sui miseri villaggi, e la pace spira nelle linee semplici del dipinto, come spira nell'aria bruna, già fra le capanne, e su in alto, sui monti che le proteggono.

Onde che nella contemplazione di questo quadro ci sentiamo trasportati come per segreto di magia in quello stesso ambiente che suscitò l'anima artistica del Ciardi, e ne provammo noi stessi le medesime ineffabili soffusioni.

Un artista non può chiedere di più alla sua arte; il pubblico non può chiedere di più ad un artista.

Interessante poi riesce l'esame dei particolari per vedere come furono intesi e come sono resi. Da questo esame si comprende tutto il lavoro spirituale e quello materiale dell'artista, e si comprende chiaramente come la forma fosse prima sentita, elaborata maturata dentro l'artista e poi trasfusa dal pittore sulla tela.

Quanta semplicità e quanta sicurezza nelle pennellate, quanta sobrietà e quanta finezza nei valori, quanta correttezza e quanta franchezza nelle linee; infine, quanta penetrazione nel sentimento della natura in quei luoghi e in quell'ora!

Questo artista veneziano, che per tanti anni si lasciò sedurre dalle marine, che egli sentiva in modo poetico, ora si è dato alla poesia della... terra ferma, e in questa lo preferisco.

Fanno buona compagnia al Ciardi, in questa sala, altri valenti e simpaticissimi artisti, quali Bertea, Follini, Gilardi, Fragiacomo, Sartorelli, Bertolini ed altri ancora.

Bertea presenta un delizioso *Tramonto* (16). È mirabile in esso la trasparenza dell'aria, la forza del cielo illuminato dal sole, che manda i suoi ultimi e caldi raggi, quantunque, forse, vi ha un po' di contrasto fra il caldo dei cieli del sole morente e la rigidezza del suolo; ma, a parte ciò che può essere voluto o necessario pel sentimento del quadro, questo dimostra il senso fine ed elevato che presiede all'arte del Bertea.

Questa terza sala si può chiamare la sala dei tramonti..., perchè, oltre la *Pace alpestre* del Ciardi, che ha ancora un riflesso del tramonto, oltre a questo del Bertea, ve ne sono altri tre — così son cinque, — uno del Follini, uno del Ceci ed uno del Fragiacomo.

Quello del Follini richiama l'attenzione del visitatore, perchè, quantunque collocato male, colpisce con i suoi colori, e colpisce per l'intimo senso di poesia calda e vibrante che lo anima.

Follini in questo suo *Tramonto* (111), come in *Pesca di sapore* (97) o in *La sera rosa* (100), sono generalmente in tutti i suoi passaggi, cerca di penetrare nella natura delle cose, di comprenderne i segreti incanti e l'essenza poetica.

In ciò, e anche nel modo di disfinirsi, vi ha un sapore fontanesiano che fa godere l'intelletto. Ma forse il valente artista spesso troppo nell'essenza delle cose, e vuol ripetere sulla tela tutto quanto ha compreso, per modo che la sua apparve un'arte analitica e non sintetica.

Riguardo a *Tramonto* poi si possono ripetere i versi del poeta francese:

Rien n'est beau que le vrai-le vrai est toujours aimable
Mais faire du vrai pur, devient invraisemblable.

L'artista, infatti, ha voluto forse accentuare troppo, spingere un po' soverchiamente la nota rubea. (A meno che anche ciò dipenda dalla luce imperfetta che piove a traverso il velario in quei pezzi... che sono le sale minori dell'Esposizione).

Questa nota soverchiamente vibrante del sole che arrossa ogni cosa fa sì che il terreno sul primissimi appaja debole, essendo anche aggravato da trasparenze azzurrognole che... per essere forse troppo vere sembrano inverosimili.

Passa il treno è fatto per fare contrasto al *Tramonto*; se in questo la nota dominante è troppo calda, in quello è un po' fredda, e il sentimento poetico del quadro è meno sentito.

In *La sera sola* ritroviamo il Follini compositore di paesaggio; epperò il quadro pare senta un po' dell'artefatto.

In ogni modo, l'ingegno fine e penetrativo, la mano maestra, la tavolozza squisita del Follini si rivelano anche in questi quadri.

L'altro del Ceci è *Tramonto in lagnai* (95), ma non posso dirne nè bene nè male, perchè quest'arte parla un linguaggio che stento a comprendere.

Invece l'*Addio del sole* (82) del Fragiacomo è un quadro originale per la sua semplicità così nel colore come nel paesaggio. Una tinta pallida pallida, che a tutta prima sembra scialba, molta acqua, poche case e poche barche. Osservandolo un poco, ci troviamo nell'ambiente che ha fermato la fantasia delicata del pittore, e ritroviamo nella nostra memoria il ricordo di momenti così sciabili e fusosi come quello del Fragiacomo.

Questo artista, che l'anno scorso a Venezia aveva una delle più soavi tele di mare, ha un modo veramente personale di sentire, ed ha una comunicativa straordinaria per farlo sentire con la sua tavolozza a chi osserva le sue tele.

Bertolini Millo ha un grande quadro invernale: « o sovra i monti o al piano o nel cielo e nei cori il verno regna » (86). La « veduta » è strana; un piano erboso, molle per la neve quasi disciolta, taglia nettamente ai piedi una montagna alta e rocciosa carica di neve; questa neve segna tutto le sinuosità che la rendono scabra, e non pertanto è così distante da vederla cilestrina.

In complesso, però, è un quadro che piace, perchè inspirato a quella grandiosità che nessuno il verno nella montagna aspra e solitaria.

Il Sartorelli con la sua invariabile calma e tranquillità ha in questa sala un *Autunno* (61). In esso c'è studio, c'è ingegno, un nuovo lontani dal quadro mirabile del salone *Vive le Alpi venete*.

Per tenerci ancora ai quadri di paese, noto un quadro assai securato del Raffele *Al Forte-del-Couvreux* (93) che ha l'unico difetto della crudità.

Nei quadri di figura noteviole è quello del Gilardi *Tequilina Canzonetista* (101). Cinque ragazze sono raccolte in una veranda intente a divertirsi col mandolino; una di esse ha nelle mani un gattino ancora spaurito e l'inquieta che commuova di gioia innocente quei cuori teneri. Come si vede, l'ispirazione è molto semplice, e non meritava forse l'onore di un gran quadro.

Quello figure di signorine, che, a parte la freschezza, arrivarono tardi al convento della bellezza, mi sembrano troppo aldossate; e perciò la composizione è, direi così, faticosa; ma, in compenso, come si muovono, quanta vita! e come sono disegnate quelle teste e quelle mani! Ed ogni particolare come è reso!

Questo quadro rivela la mano maestra del disegnatore e il pennello del pittore esperto, che affronta e vince con sicurezza i toni, alcuni però accademici, ma non facili della composizione.

Crosseri ci presenta un *Idillio* (28) di adolescenti contadini che si dànno nel tempo al resto delle piante. Il solo vibra un poco troppo violentemente, ma nelle figure vi ha qualche cosa di gustoso.

Il Faccioli, che pur diede all'arte quadri fortemente concepiti e magistralmente svolti, ha un quadro di poco interesse e di non troppo valore pittorico in *Sorellina di latte* (89).

Il *Tornando dal parco* (107) di Belvisio rappresenta una giovane coppia in quell'esterno costume dell'Impero che ora figura fin sulle bomboniere e che è divenuto, a mio gusto, stucchevole. Certo il quadro deve essere costato lavoro al Belvisio, ma, in complesso, non è cosa una pittura lezïosa e oleografica. Questo quadro fu comperato dal Duca di Genova.

Pieno di espressione è il quadro di Montanari: *Orfano* (110) e sono ben disegnate e dipinte le due figure.

Meno interessante è *Un falcone a Fidello* del Crespi.

Il Bazzaro nel suo quadro *All'acquerello* (99), la dipinta delle ultime figurine, un motivo insieme mi pare che sia soggetto concluda poco o nulla.

Non manca di qualità il quadro di Capone: *In contemplazione del genio che si cuce* (109). Il titolo è lungo ed enciclopedico è il quadro, che però ha delle figurine eseguite con amore e con ingegno.

Ferraguti Adolfo ha qui il suo quadro: *Il libro sul Cantico dei Cantici* (111). La solita spregiudicatezza accordata a non pochi felici dei Ferraguti, una media espressione nel volto della giovane che medita sulle cose lette.

Gustavino Fiocchi.

Il terzo numero della Triennale contiene i seguenti scritti:

Tito *Alessandro in deserto*. Leonardo Pistolfi; *Il vero nell'arte*, G. Cena; *Le novelle* (versi), Marco Lamanna; *Il diritto della poesia*, Cesario Giordani; *A proposito dell'acquisto del quadro di Segantini*, V. Grubicy; *Per la Toscana*, Silvio Allason.

Sono riprodotte nel corpo del giornale le seguenti opere: *Ritratto*, del Trubetzkoy — *Fin del Tabacci*, del Tremisano — *Tramonto*, del Crosetti. In tavole separate: *Lamento*, di Saratia — *La sorte*, di Milani.

Ogni numero costa L. 0,50. L'abbonamento ai 12 numeri costa soltanto L. 6.

La Triennale è in vendita presso la Libreria L. Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina).

La ripresa dell'Infedele al Carignano. — Ricordiamo semplicemente che stasera si rappresenta al Carignano la commedia in tre atti, a tre personaggi di Roberto Bracco *L'infedele*. Protagonista la signora Ida Carloni-Talli.

Auguriamo un buon pubblico ed una buona interpretazione a questo ottimo tra i lavori dell'egregio e valoroso scrittore napoletano.

La parola del Mistero è il titolo della conferenza che il signor Ernesto Rapazzoni, uno dei più intelligenti e fini interpreti di Edgar Poe, terrà stasera alle 20,45, nelle sale della Filoteamica.

Gli auguriamo il pubblico che si merita, ciò vuol dire che vi dovrebbe essere grande e scelto uditorio.

Esposizione di Belle Arti. — Nuove vendite fatte a privati:

N. 870 - *Tela* - De Pury barone Edmond, al conte Alberto Gazelli di Rossana.

N. 493 - *Sulla spiaggia-mattina* - West R. W. alla signora N. N.

Anche ieri, terzo giorno festivo dopo l'apertura, il concorso del pubblico alla Mostra è stato numerosissimo, la visitarono, oltre i soci e gli espositori, ben 3172 persone con biglietto a pagamento.

Oggi, dalle 21 alle 23 avrà luogo la quarta serata elettrica, durante la quale terrà convento una buona Banda municipale.

La Rivista Sanitaria (editori Roux, Frassati e C°) continua le sue tradizioni di diligenza e di interesse nel fascicolo di aprile testè pubblicato. Questo fascicolo è doppio, comprendendo le due puntate quindicinali dello stesso mese, ed è quindi ricco di materia assai svariata. Il sommario che segue dimostra tale varietà di trattazioni e di notizie, fra cui meritano speciale attenzione i due articoli di Dedale e dell'ing. Lorenzo d'Adda.

Quanto alle illustrazioni, oltre alle foto-incisioni di due stupendi incavezzatori, abbiamo un ritrattino ritratto dell'imperatore Guglielmo, di questo straordinario monarca che si occupa di tutto e combatte una nobile e tenace battaglia per avere dal Reichstag i fondi necessari per una grande e potente flotta di guerra, una bella veduta di un lembo del porto di Nizza nel quale risuonano i tre grandi yachts da corsa *Nike*, *Britannia* e *Valentia* ed altre ancora.

Ecco il sommario:

Tecnica: A proposito di battelli sottomarini (*ing. Lacroix d'Adda*) — I piroscafi celeri e la ragione economica (*ing. Nema*) — Yachting popolare (*Il Sole*) — I Sovrani di Germania a Genova: Sulla « Garibaldi » - Motivi di cronaca (*R. P. di Sanbarbara*) — *La nostre incisioni* — Cronache delle sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Sunto delle deliberazioni della Sezione Romana del R. R.-C. I. — Programma delle regate universitarie e d'incoraggiamento di Torino — Resoconto delle regate a vela nel golfo di Genova — Bibliografia.

Illustrazioni: L'incrociatore tedesco « Kaiserin Augusta » — L'incrociatore argentino « Garibaldi » — L'imperatore Guglielmo — « Alfa », « Britannia » e « Satanita » in corsa — « Britannia », « Alfa » e « Satanita » nel porto di Nizza.

Abbonamento annuo: Italia L. 10; estero L. 12. Un numero separato cent. 60. — Direzione ed amministrazione: Torino, Galleria Subalpina.

Nel Panorama Reale di via Barbaroux, sotto i portici, per la grande affluenza dei visitatori, rimarranno esposte ancora le interessanti vedute di Massaua e della Colonia Eritrea.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Ieri partì per la Francia il tenente-generale Da Sonnaz, e giunse dalla capitale i deputati Chiappero, Payrot, Giacosa e Palberti. Per Roma partì stamane il senatore professore Bizzozero.

Stamattina, col treno accelerato delle ore 7,45, giunse da Firenze il Duca d'Aosta.

Il nuovo presidente della Croce Rossa Italiana (Sezione di Torino). — Il Sotto-Comitato Provinciale della Croce Rossa della nostra città tenne nelle ore pomeridiane di ieri la sua annua assemblea generale.

Su proposta del cav. Canfari fu al unanimità votato un telegramma di felicitazione al nuovo presidente dell'Associazione senatore generale conte Taverna per l'alto ufficio cui era stato chiamato dalla fiducia di S. M.

Il precedente, quindi alla nomina del presidente del Comitato Regionale di Torino, in sostituzione del compianto generale Cendaro-Visconti, venne con universale suffragio nominato il generale barone Orazio Galleani di Sant'Andeaggio, che continuando le nobili tradizioni del suo predecessore non mancherà di condurre la benemerita Associazione a quegli alti ideali cui è chiamata.

In seguito furono approvati il conto consuntivo ed il preventivo morale-economico 1895 e vennero fatte le nomine per completare il Consiglio direttivo e la Sezione femminile.

Deliberazioni della Commissione di vigilanza per l'esercizio. — Salotto, in una sala della Prefettura, ebbe luogo un'adunanza di questa Commissione. Erano presenti i signori: Di Rovasenda conte Giuseppe, presidente, Bottoni cav. professore Quintino, Ferrero cav. Alberto, Jumini professore cav. Antonio, Rotondi ing. cav. Emanuele, Sbarua cav. cav. Giuseppe, Verdelione cav. Giuseppe ed il cav. Luigi Piemonte, delegato del Commercio amministrativo subalpino. Ecco gli sunto le deliberazioni prese:

1. La Commissione, esaminati i pareri più edificati da proporsi al Governo, emise favorevole l'esperimento delle uova da mensa e dell'uva disseccata (uva Malaga), ha deliberato di invitare i viticultori piemontesi ad una Esposizione di uve conservate per Pinerolo, allo scopo di suggerire le migliori varietà da coltivarsi di preferenza pel nostro clima. Ecco di sunto le deliberazioni prese:

2. Riguardo allo smercio delle barbarelle ha deliberato di chiedere al Ministero la rettifica del decreto che proibisce lo smercio dei vitigni da produrre in non infetta ad altra parte immune da filossera, mantenendo il divieto di uscita dalle provincie infette.

3. Per la difesa della viticoltura contro la fillossera ha confermati i voti emessi dalle Commissioni provinciali di viticoltura di Alessandria e di Cuneo.

4. Di promuovere un Concorso di vini dei superiori, onde recare all'abbondanza di vini nuovi che sono sinonimi in rapporto alle richieste del consumo.

5. Di promuovere mediante l'opera del Governo e dei reci consoli, quelle disposizioni che valgano ad impedire che i vini di Grecia giungano e ripartano da Genova con simulata provenienza italiana, colla indicazione *Barbera di Piemonte* e con danno evidente della nostra produzione.

Una festa alla Madonna del Pilone. — La Società Operaia di mutuo soccorso e previdenza della Madonna del Pilone e dintorni celebrava ieri il 25° anniversario della propria fondazione con ricevimento alla sede sociale, passeggiata, pranzo e ballo.

Intervennero alla festa, oltre a varie rappresentanze, le seguenti Società, di cui quindici con bandiere: Novella Unione Campidoglio, Stabilimento Piatti, R. Parco, *La Cooperante*, *La Ricordanza*, Comitato Militare veterani 1848-70, Circolo Madonna del Pilone e dintorni, *La Risorta*, Maddalene, Barriera di Casale, Nole Canavese, Barriera di Venchiglia, Rivoli, Grugliasco, Verolengo, Carcoretto, ecc.

Alla sede ricevette gli intervenuti il presidente signor Agnello Carlo ed i membri della Direzione.

La passeggiata fu eseguita col concerto del Corpo di Musica della Società Filarmonica Po e Borgo Po, diretto dal maestro Bocci.

Il banchetto, riuscendo geniale, ebbe luogo all'*Albergo del Moletto* e fu allietato con gusto dai fratelli Leleo.

Sedevano alla tavola d'onore, col presidente, il conte Agliano di Perno, consigliere comunale di Torino, l'ave. Boca, il dottor Sacco, il signor Colonna, il signor Garneri, presidente del Circolo Madonna del Pilone, ed il cav. Sanquirico, vice-presidente.

Alla frutta il maestro signor Conte Giovanni lesse le adesioni dell'on. Ferrero di Cambiano, dell'avvocato cav. Degiorgis e C. Goldmann, consiglieri comunali di Torino, del cav. Colonna, del Fabbri Emanuele e ai varii presidenti di Società.

Egli salutò il conte Agliano e la Società intervenuta al banchetto, inneggiando al lavoro ed all'istruzione.

Il signor Agnello, presidente, ebbe parole di ringraziamento per i personaggi e per le Società che concorrono di loro presenza la festa, salutando tutti a nome della Società.

Il signor Messia Paolo, segretario, diede alcuni cenni storici alla Società della Madonna del Pilone, ringraziando il presidente ed annunciando la sicura partecipazione di altre Società alle annunciate feste benemerite del Sodalizio.

Brindò al Re e salutò i valorosi soldati italiani e gli operai che lavorano col loro sangue in terre africane.

Il signor Garneri, presidente del Circolo, lesse un discorso in cui parlò dei vincoli che uniscono la Società operaia al Circolo, inviando tutti all'inaugurazione della bandiera del Circolo, che avrà luogo il giugno prossimo.

L'avv. Boca parlò a nome della Federazione operaia subalpina, salutando la Società della Madonna del Pilone ed il conte Agliano. Bevve all'avvenire d'Italia.

Il conte Agliano ringraziò la Società per il cortese invito, e gli oratori per le gentili parole rivoltegli. Fece un brindisi al Re ed alla Regina, e mandò un saluto alla Stampa.

Parlarono in seguito il signor Podestino, che presentò alla Società festante un diploma di benemerenza a nome del Comitato generale solitari dal Re, nel 1870, il signor Curitta Felice, il signor Torelli, presidente della Società di Sassi, il signor Pasquero Ciacinto, per la Società mandale di Venchiglia e per la Società di Beinasco, il signor Baldi, per la Società *La Ricordanza*, il signor Ballatore, per la Società Filarmonica e Fratellanza Po e Borgo Po, il quale inviò i convenuti alla festa anniversaria che la *Ricordanza* celebrerà giovedì prossimo.

Parlarono in seguito il presidente della Fratellanza Generale, il signor Granata, il dottor cavaliere C. Verrone, il signor Trisceri, il signor Conti Giuseppe, il signor Sereno Bocca ed il signor Bergero Francesco.

Tutti gli oratori fecero brindisi ed augurii per l'avvenire della Società festante.

La festa fu rallegrata dalla brava Musica del Patronato.

Il colletto della domestica. — Verso le 20,30 d'ieri, Ferioli Lorenzo, d'anni 22, scultore, ed Elia Tommaso, d'anni 20, venivano a questione fra loro nelle strade di Massalbici per motivi ignobilissimi. Ad un certo momento l'Elia trasse fuori il coltello e ferì il suo avversario al fianco destro, passato fuggì.

Il ferito, che lì per lì non si era accorto di essere ferito, continuò la sua strada in compagnia di una giovane sua amante. Ma poco dopo, perdendo sangue, gli vennero meno le forze.

Chiamate telefonicamente le guardie municipali al Rubatto, queste portarono il Ferioli al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Bandinate. — La scorsa notte alla Madonna di Campagna, Eugeno Giorgis, d'anni 24, conciatore, e Tosco Eugenio, della stessa età, falegname, raccontarono alle guardie municipali di essere stati feriti di coltello sulla strada di Lanzo per mano di altri giovinastri, ai cui non vollero dire i nomi, i quali erano usciti da un Circolo in cui si erano pure essi trattenuti.

Le guardie accompagnarono i due feriti dal dottor cav. Ghirardi, il quale li medicò ravvedentemente, giudicandone uno guaribile in 15 giorni e l'altro in 8 giorni.

Salvataggio. — Verso le ore 17 di ieri il cocchiere privato Giordanino Spirito, d'anni 18, al servizio della Casa di custodia *La Generale*, salvò dall'annegare di una bimbetta che stava trastullandosi alla strada di Grugliasco, il bambino di anni 5, Giacerino Nicola, che, trastullandosi, si era caduto poco prima.

Un accidente. — Nel passeggio di ieri il negoziante Bernardi Simone, d'anni 69, si presentò ad una guardia municipale in piazza della Gran Madre di Dio non una ferita o causa di cui egli stesso perdeva molto sangue. Fu accompagnato a medicare al suo Giovanni. Disse il Bernardi che era stato ferito da un altro accattone con una bastonata mentre elemosinavano ai piedi del Monte dei Cappuccini in occasione del pellegrinaggio alla chiesa del convento. La causa dell'alterco? *Solanto lo sa mentire.....!*

Un giudizio guaribile in una decina di giorni.

Dal cavallo al guardia di Municipio andavano sulla scorsa notte per farsi medicare due noti Carlo, ferito alla mano destra accidentalmente; Galla Giovanni, d'anni 69, muratore ambulante, da Settegnia, ferito al capo cagionatogli da un altro scalpitare ambulante per colpa di mestiere; Trossarello Rosa, donna allo ira, di anni 34, ferita al capo da un sasso lanciato, certo D. Giuseppe.

Un suicidio e chi ci riviene. — La signora Grosso riveniva ieri un portamonete con una modesta somma, e lo consegnò al portinaio del Cimitero generale.

Il capitano Bonzi Enzo riveniva un portabiglietti con un bonno di Cassa; il dott. Rocco un anello di metallo giallo; l'avv. Bolpiano un biglietto di Stato; il signor Costerna un orologio.

Tutti questi oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

Abbellimenti torinesi. — Mentre si studia il modo di decorare in nostre bellissime piazze con c'è pericoli di luce da applicarsi alle antenne delle lampade elettriche, i nostri commercianti invece non badano a sacrifici per di rendere più simpatiche le nostre vie coll'ornarle di magnifici negozi. Fra questi va segnalato il signor Ceria Luigi che ieri ha aperto al pubblico un elegante *Caffè* con spaccio di liquori nel nuovo tratto della diagonale, situato fra le vie Venti Settembre e San Tommaso. La semplicità unita al buon gusto fanno risaltare questo nuovo ritrovo, che sarà maggiormente frequentato quando l'elettrica disposta sarà completata. Auguri e felicitazioni all'attivo commerciante.

Circolo Monarchico Liberale Universitario. — Assemblea generale straordinaria, domani, alle ore 8, per importante ordine del giorno.

Mancando il numero legale, l'assemblea è convocata in seconda adunanza, alle 20,30, stesso giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Provvedimento di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Assemblea generale ordinaria, domenica 17, alle 10, nel palazzo Municipale, per: 1° trascorso sull'andamento del Provvedito; 2° relazione dei revisori dei conti ed approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1895; 3° elezione di cinque consiglieri, tre revisori dei conti e due supplenti revisori. *Le* rappresentanze di operai Società o cooperative per assicurazioni collettive ed individuali.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio, 1896.

NASCITE 9: cioè: maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Bolaffore Antonio con Narzisio Adelaide Luigia v. Vesca — Bronetti Francesco con Boggio Carolina — De Cesaris Francesco con Fontana Virginia — Del Bosco Arturo con De Gasser Maddalena Maria — Gargano Michele con Ricauda Antonia — Gariboro Carlo con Unghani Carolina — Lombardi Angelo con Frassi Teresa — Serraffetti Secondo con Salomone Rosa — Simoncelli Giovanni con Berlietti Carolina.

MORTI: Pautasso Margherita v. Cena, d'anni 80, di Carignano, consultina, via Cellini, 11.

Falchi Ferruccio, id. 31, di Mantova, controllore, via Gioberti, 33.

Saccone Carolina n. Attis, id. 56, di Rodallo, casalinga, via Cotrina, 8.

Barigliano Caterina v. Alasia, id. 77, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 14.

Rosso Adelaide, id. 18, di Torino, casalinga, via Gerbido, 10.

Lachi Giacob Abram, id. 47, di Torino, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Donetto Delfina n. Orihuela, id. 20, di Torino, casalinga, via Lagrange, 47.

Gaudino Maria n. Polla, id. 30, di Torino, casalinga.

Bellavilla Irene Maria, id. 30, di Lodi, sarta.

Cicotto Teresa, id. 17, di Torino, fantesca.

Cordero Ten. n. Secchi, id. 60, di Settimo Torinese.

Bosco Cost. n. Giuseppe, id. 62, di Villafranca d'Asti.

Ghiglione Teresa n. Prelli, id. 50, di Torino, agiata.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale rimpatriate 21, di cui 5 domiciliati 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 9.

Tiro a segno nazionale.

Prima gara comunale di Torino.

Ieri, secondo l'annunziato, è cominciato al campo di tiro del Martinetto la prima gara comunale indetta per quest'anno.

Questa gara durerà tre giorni: cominciata ieri, finirà domenica.

Nella prima giornata, fortunatamente favorevole, il tempo non ha nascondato i volonterosi; la provvigione delle prime ore e l'aria anche troppo fresca e nebulosa impedivano un buon tiro.

Tuttavia i tiratori furono assai numerosi. Nella giornata si spararono oltre a 2 mila colpi.

Il notevole un risveglio che si nota finalmente nella nostra gioventù, specialmente l'universitaria. I tiratori sono assai numerosi ai concorsi universitari e ai concorsi riservati per la seconda categoria.

I giovani cominciano a capire che è tempo ch'essi prendano il posto dei tiratori anziani e diano nuova falange alle Società di tiro.

ULTIME NOTIZIE

La funzione pei caduti d'Africa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,35:

Da oltre due ore una grande folla si assiepa nella vicinanze del Campidoglio e nei dintorni della chiesa di Ara-Coeli, ove si celebrerà la Messa pei caduti d'Africa. Lo spazio riservato al pubblico è ristrettissimo, e fu concesso più per formalità che per altro. In quella sono stati diramati numerosissimi inviti. Ogni tanto la folla rompe i cordoni, ed i soldati la trattengono a stento. Sorgono lievi incidenti.

I Reali giungeranno alle dieci meno cinque. La funzione comincierà alle 10,30 e si protrarrà probabilmente fino a mezzodì.

Il tempo è splendido.

Il diario di Prestinari.

È atteso in Roma col prossimo piroscafo proveniente da Massaua il diario di Alligrat scritto del maggiore Prestinari. Probabilmente sarà pubblicato.

Pei prigionieri italiani.

Chi vuole scrivere lettere ai nostri prigionieri italiani in Abissinia le può indirizzare fino al 17 corrente al sacerdote conte Costantino Worsowitz Rey, che si propone di penetrare nello Scioa allo scopo nobilissimo di visitare e soccorrere i prigionieri italiani.

Il sacerdote Rey abita in Roma, al N. 22 di via Santo Stefano del Cacco.

Nella diplomazia.

Alla Consulta hanno avuto termine gli esami di concorso per il posto di addetti alle Ambasciate e ai Consolati.

Sopra 50 concorrenti ne furono ammessi agli esami orali 31 e risultarono idonei 22; ma siccome i posti da conferirsi sono dodici, i primi, per merito di esami risultarono i seguenti signori: Zanini Leopoldo, Macchiavo Gino, Straniori Augusto, Sabetta Guido, Storza Carlo, Fascioli Carlo, Carrara Stefano, Di Montigliani Paolo, Sartori Francesco, Pitaluga Antonio, Da Valle Oreste e Gnocchelli Adolfo.

La Commissione esaminatrice era composta del comm. Bodio, direttore generale della statistica, dell'on. comm. Miraglia, direttore generale del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio, del marchese Doria, presidente della Società Geografica Italiana, del prof. comm. Vitelleschi, del prof. Di Palma e del prof. Galanti.

Le feste per le nozze d'argento in Germania.

Francoforte sul Meno, 10 (*Stefani*). — In occasione della festa della pace vi fu una splendido banchetto nel giardino della Palma. Vi assistettero i sovrani, i principi e le Autorità. Da sala offrirà uno splendido colpo d'occhio. Il sindaco brindò ai sovrani.

Guglielmo rispose che era volta la Nazione potrà celebrare una simile festa. Ringraziò gli abitanti dell'accoglienza magnifica fattagli. Ricordò il suo avo che nella prima gioventù assistè a gravi avvenimenti, e nell'età in cui gli altri uomini stanno alle grandi sventure, Continuò: « Ringraziamo Dio dei successi ottenuti dal suo grande avo e che gli sia stato permesso di vedere attorno a lui la Nazione tedesca unita, e di poter rimanere almeno una serie d'anni nel trono della patria tedesca. »

Soggiunse che Guglielmo I si servì egli stesso lo strumento che produsse l'Impero. Questo strumento, dopo il successo glorioso della guerra, conservò la pace all'Europa, al mondo intero, durante ventidue anni.

L'imperatore espresse poscia la speranza che l'esercito tedesco tuttavia ancora per 25 anni a conservare lo splendore dell'impero, mantenere la pace e permettere alla nazione di progredire sempre più.

Rovetto a Francoforte, augurandole che possa godere come tutto il popolo lunga pace, mercè questo esercito che garantisce la sicurezza ed impedisce a qualunque nemico di turbare la pace: *Viva Francoforte!*

Il brindisi dell'imperatore fu accolto da ripetuti applausi.

Le elezioni municipali di Parigi.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Risultato di 23 ballottaggi nelle elezioni municipali di Parigi.

Eletti: 6 repubblicani progressisti; 11 radicali; 3 radicali socialisti; 2 socialisti.

Furono rieletti 22 consiglieri del precedente Consiglio e 6 candidati nuovi.

Il Consiglio è identico a quello precedente.

Pel suffragio universale in Ungheria.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Vi fu un'assemblea pubblica convocata dai deputati dell'Estrema Sinistra. Vi assistettero 20,000 persone. Si approvò una mozione a favore del suffragio universale. La Polizia sequestrò una bandiera rossa. Vi fu una colluttazione tra la Polizia e gli operai. Venti feriti e numerosi arresti.

Il colera in Egitto.

Cairo, 11 (*Stefani*). — Vi furono qui 23 casi di colera e 16 decessi. Ad Alessandria un caso.

REATI E PENE

Un duello misterioso.

(Tribunale Penale di Torino).

Stamane si è svolto al Tribunale Penale di Torino, Sezione VI, il processo per il duello avvenuto il 30 gennaio u. s., alle ore 14, in una villa nelle vicinanze della *Birraria Boringhieri*, fra il maggiore di stato maggiore De Chaurand Enrico di Alberto ed il signor Romano Scotti Virginio, commerciante.

Patrizi erano, per il maggiore De Chaurand, i signori Garioni cav. Vincenzo, maggiore di stato maggiore alla Scuola di guerra, ed il cav. Morra di Carpenea Vincenzo, maggiore di cavalleria alla Scuola di guerra; e per il signor Romano Scotti, i signori Castelli Annibale, capitano in congedo, e Vigliano Giovanni, tenente di vascello.

Al primo assalto il signor Scotti colpiva il barone De Chaurand con un fendente al rene, che causavagli una profonda ferita all'occhio sinistro della lunghezza di circa dodici centimetri, che produsse una lunga malattia al Chaurand con la perdita dell'occhio destro. I due avversari si strinsero la mano in segno di riconciliazione.

Questi i fatti che furono ieri oggetto del giudizio del Tribunale il Chaurand e lo Scotti sotto l'imputazione di duello. Il Morra ed il Garioni per averci partecipato in qualità di padrini.

Oggi dinanzi al Tribunale erano assenti il Garioni in viaggio di nozze, e il Romano Scotti che si trova in Africa.

L'avvocato incaricato dell'interrogatorio degli imputati, ma l'avvocato Casaglia, difensore del Romano Scotti Virginio, fa istanza che sia rinviato il processo, essendo questi in Africa, ed essendo stata irregolare la citazione. L'avvocato Nasi si oppone al rinvio della causa, ed il Pubblico Ministero si oppone esso pure; il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

Dopo una mezz'ora il Tribunale rientra e respinge l'istanza dell'avv. Casaglia, e manda a proseguire il dibattimento in contumacia dello Scotti e del Garioni.

Interrogatorio del barone Chaurand Enrico.

Presidente: « Ella ha sentito di che è imputato; cosa crede di dire a sua difesa? »

De Chaurand: « Io ho creduto di ravvisare in certi atti del signor Romano Scotti un affronto alla mia dignità personale; io ho creduto di rivolgerne ad alcuni amici che chiedessero se erano causali quegli atti; è siccome non mi venne data risposta soddisfacente, così ebbe luogo il duello. In via Roma un giorno, seguendo il marciapiedi di sinistra, venni urtato dal signor Romano Scotti.

« La conosco da più di dieci anni, ma però non ci salutammo, nè io, quando le incontravo, lo evitavo, per non fare nascere questioni; anche per il fatto che, avendo incontrato il Romano Scotti con suo fratello, colonnello, questi mi salutò, mentre egli non rispose al mio saluto.

« Sotto i portici in un'altra circostanza, accadde lo stesso; passò un uomo, e siccome io abito in via Vanchiglia, numero 11, soglio entrare in quella casa passando per via Barolo, e venni nuovamente urtato dallo Scotti, e fu allora che pregai il maggiore Garioni, e Morra di Carpenea di andare dal Romano Scotti, questi non diede spiegazioni; ed allora io ricevei che la migliore soluzione fosse un duello.

« Dirigeva il duello il barone di Sant'Agabio, di Torino; io avevo voluto battermi alla spada, ma i miei rappresentanti, ai quali io mi rimetteva completamente, mi consigliarono la sciabola. Io voleva che le condizioni del duello fossero gravi, perchè i duelli di certi esseri, che riportano semplici scalfitture, e che si battono per fare chiasso, assolutamente non mi vanno.

« La cosa andrunno così quando siamo scesi in giardino, io ho fatto un salto innanzi per dare un colpo sulla linea avversaria che era alla mia sinistra, e fare un colpo di figura, il mio avversario in quell'istante ha fatto pure un salto innanzi, e ho dato un colpo di figura; la mia lama si è appuntata su quella del Romano Scotti, e la lama di questi traballando prima, mi ha colpito alla tempia e poscia all'occhio sinistro.

« Io frequentava la casa del Romano Scotti nel 1881, e poscia l'ho frequentata ad intervalli varii. »

Interrogatorio del maggiore Morra di Carpenea.

Interrogato, risponde: « Io non ho portato nessuna sfida; ho dovuto solo andare a chiedere spiegazioni; siccome questa non vennero date, così si decise di fare un duello; la ritengo che il provocatore del duello sia stato il Romano Scotti. »

Avv. Florio: « È vero che il maggiore Garioni e Morra chiesero prima ed umanamente ogni cosa allo Scotti ogni urti causa causali e volontari. »

Maggiore Morra: « Sì, lo abbiamo chiesto, e lo Scotti ci rispose: la prendano come vogliono; io non ho da dare spiegazioni. »

Si dà lettura degli interrogatorii del Romano Scotti e di quelli dei Garioni.

Le deposizioni testimoniali.

Castelli Annibale fu Innocenzo, capitano di milizia territoriale, impiegato all'ufficio del catasto.

« Un giorno ricevetti un biglietto del maggiore, che mi diceva che doveva parlarmi di cosa delicata. Mi trovai insieme ai due maggiori, mi dissero che il Chaurand chiedeva spiegazioni; lo dissi al Romano Scotti, il quale dichiarò che non poteva dare spiegazioni.

« Ritengo che lo Scotti, avendo urtato lo Chaurand, sia stato per tale fatto provocato, ma non so quali motivi egli avesse per tenere un tale contegno; qualche motivo deve averlo avuto, o non se ne sarebbe urtato per provocare.

« Quando si abboccarono ai due padrini della Chaurand, i rappresentanti dello Scotti dichiararono di non avere spiegazioni da dare. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Ella viveva della loro vita, amava del loro amore, piangeva delle loro lagrime! Poter rappresentare volta a volta Cimene, Andromaca, Ofelia, Donna Sol, qual sorgente di delizie, di delicati godimenti! Come invidiava quelle donne che potevano provarli! E ciò che non avrebbe mai osato dichiarare era che ella si sentiva capace di scrivere un giorno col suo soffio quei tipi immortali.

Alla sera, in luogo di fuggire dal palcoscenico, non appena fuori di scena, come faceva nei primi tempi, ella stava ad ascoltare la fine dell'atto, nascosta dietro ad una quinta. Un giorno domandò alla sua amica:

— Prova tutti i giorni *Terka*?

— Sì; perchè codesta domanda?

— Sarei indiscreta se la pregassi di condurmi ad una prova?

— Niente affatto — rispose la signorina Michonnin alquanto sorpresa.

E l'indomani la curiosità d'Angela fu soddisfatta.

Ah! qual contrasto non mai immaginato colle rappresentazioni!

Così gaia alla sera, così elegante e così brillante, la sala della Commedia moderna era tutta buia, come seppellita sotto al rigido lenzuolo di tela bigia che ricopriva il velluto dei palchi e la fila di poltrone, che ricadeva dai parapetti come un drappo mortuario. Sul palcoscenico, illuminato soltanto dalla *servante*, della sedia di paglia disposte qua e là figuravano il limite della scena; davanti alla ribalta spenta, gli artisti provavano, mollemente, senza ardore, freddi come il vento che soffiava da tutte le porte mal chiuse.

Per ciò, coloro che non erano della scena che s'andava provando, avevano lasciato il loro posto abituale in fondo al palcoscenico ed erano andati a rifugiarsi nella prima fila di poltrone.

Là gli uni facevano gruppo attorno a Michonnin e chiacchieravano a bassa voce, soffocando le risa provocate dalle maldicenze, dalle indiscrezioni; gli altri sbadigliavano, sonnecchiavano con aria di sdegno o di noia. Due o tre donne, fra cui Adriana, copiavano dei modelli di lavori all'uncinetto, contavano le catenelle, le punte del pizzo. Nessuno, salvo Angela, faceva attenzione a ciò che si faceva sul palco.

Eppure la scena che si provava era una delle principali della commedia, recitata da Francine Laroux e da Bressac, il quale contava, dopo quella ricreazione, fare un salto dal *boulevard* alla via Richelieu. Ma a malgrado dell'abilità che entrambi gli artisti si riconoscevano, quella scena non andava, si trascinava lenta e monotona.

Francine, dicendosi gelata, non s'era tolta la *dentelle* e teneva le mani nel manicotto. L'ampia veletta arricciata sotto all'ala del cappellone e legata sotto al mento le avvolgeva il viso a guisa di mascherina. Bressac era anche lui nella sua pelliccia dal largo colletto di lontra e aveva in testa il cappello a cilindro un po' rigettato all'indietro. In quell'abbigliamento, i due attori sussurravano l'eterno ritornello dell'eterna passione. Colle mani in tasca, sprofondando il collo sino alle orecchie nel pelo del suo colletto, Bressac diceva il suo amore. Un amore tirannico, geloso, assoluto, despota, che esigeva gli si sacrificassero le convenienze, il mondo, la famiglia, la reputazione, il marito — il marito innanzi tutto e sovratutto — ma che pagherebbe, per contro, all'adorata, quei sacrifizi, di quale felicità, di qual vita, di qual sogno, di qual paradiso!

E Francine, abbagliata, inebbriata dall'eloquenza febbrile — e che avrebbe dovuto esserlo — del suo amante, ammonita dalla sua coscienza, trattenuta da un ultimo sentimento d'onore, cedeva, lottava, implorava..... sino al momento in cui, vinta da un bacio tremante, benchè Bressac non avesse sfiorata che la sua veletta, alla cedeva e si decideva bruscamente a fuggire con lui.

Di nuovo, evidentemente, in ciò non c'era nulla. Ma che cosa c'è di nuovo sotto al sole, e specialmente nel teatro? Molière non si nascondeva per prendere il buono e il bello, dove lo trovava. Chantegrel faceva altrettanto..... ma senza confessarlo. L'essenziale era che la scena da fare era fatta, ben condotta, passionata, vibrante e che avrebbe dovuto fare un effetto..... che non faceva assolutamente, perchè la cattiva volontà dei due interpreti, di Bressac principalmente, che si ostinava a non voler dare al suo personaggio il tono, le maniere, il carattere che voleva l'autore, dichiarando con impareggiabile audacia che comprendeva molto meglio il suo *bonhomme* di Chantegrel stesso.

— Sono io che lo vedo giusto, non lei — diceva.

— Ah!, questa è un po' forte. Non sono io che l'ho scritta quella parte?

— Ebbene, che cosa prova ciò?

Erano allora interminabili discussioni fra autore ed attore. In quanto a Francine, mal disposta, di cattivo umore, non c'era verso di scuotorla dalla sua apatia. Furioso, Chantegrel bestemmiava, s'alzava ad ogni istante dal suo seggiolone, per indicare un movimento, un gesto, per dare persino l'intonazione; e Angela, tranquilla in apparenza, nascosta nel suo angolo, s'impazientiva con lui.

Ma come mai non comprendevano ciò che egli spiegava così chiaramente? Come mai non dicevano coll'anima quelle cose che egli diceva così bene?

Ella non avrebbe veramente mai immaginato che un attore tanto intelligente, che un'attrice quasi celebre mettessero, per parte loro, nella creazione delle parti, così poco intelletto, che si dovesse ripetor loro dieci volte la medesima osservazione.

Ma più ancora di Bressac, che, alla fine, si piegava poi alla volontà dell'autore, più ancora di Francine, che, riscaldandosi alquanto, arrivava a mettere nel suo personaggio press'a poco ciò che Chantegrel voleva, l'artista la cui mediocrità affliggeva di più Angela era la sua amica Adriana.

Ah! come aveva ragione, sovente, di dichiarare che non era fatta per quella carriera! Eppure aveva una parte deliziosa nella commedia, la parte di *Terka*, una fanciulla intelligente e nello stesso tempo ingenua, birichinetta e sentimentale; Adriana ne faceva una collegiale ingenua. Voce sottile, intonazioni false, atteggiamenti di marionetta: era completo.

Avendo Michonnin messo nell'impresa, come già abbiamo detto, una somma piuttosto rispettabile, Chantegrel era stato avvisato che, buona o no, si doveva subire la recidiva. Ma come soffriva il povero autore di veder massacrare quel gioiello di parte!

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

Storia dello Spiritismo

DI CESARE BALDI DI VESME

G. Capasso nell'*Idea Liberale* di Milano (N. 14, 1896) scrivera di questa importante pubblicazione:

« Il libro del Vesme è di molta importanza perchè in modo eccezionale merita di attirare le discussioni della scienza e l'acume della critica..... La parte storica è trattata con una tale profondità e con una ricchezza di prove e di documenti, che si è colpiti e sorpresi, e non si sa che cosa pensare della noncuranza e della leggerezza colla quale certi grandi problemi filosofico-storici furono lasciati in abbandono.

« L'autore nulla afferma per proprio conto, quasi non si cura neppure di esprimere il proprio avviso, ma accumula documenti e documenti, prove e citazioni in rincalzo di citazioni e di prove.

« Ecco perchè la storia di Cesare Vesme, così documentata, precisa e minuta, l'abbiamo detta un libro d'importanza eccezionale.

« Bisogna leggerla, interrogare le fonti a cui attinge a pronunciarsi per il *sì*, o pel *no*, o al meglio andare per il dubbio; e in questo caso ultimo, il lavoro d'investigazione, deve proseguire alacre e fervoroso, finchè mai potrà dire una parola schietta e definitiva. »

Il libro di pagine 400 circa, presso gli Editori e tutti i libri d'Italia, L. 5.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ISTITUTO SUPERIORE FEMMINILE
DIODATA SALUZZO
Corso Vittorio Emanuele, n. 50

Col **15 di maggio** si inizia un corso accelerato di preparazione agli esami di patente superiore e di concorso dalle ore 7 alle 8. 4981

Il Notaio sottoscritto
alla residenza di **Riva di Chieri**
rende noto
che il termine utile per fare l'aumento, non minore del vigesimo, sul prezzo per cui vennero deliberati 23 stabili, posti in Torino, nel borgo Vanchiglia, della Ditta U. Geisser e C. in liquidazione, all'incanto che oggi ebbe luogo in Torino, nello studio notarile via Arsenale, 6, scade alle ore meridiane **dodici** del giorno **20 maggio 1896.**
I prezzi di primo deliberamento degli undici lotti in cui vennero divisi gli stabili posti all'asta sono i seguenti:

Lotto 1°	pel prezzo di lire		66,000
Lotto 2°	»	»	37,100
Lotto 3°	»	»	21,100
Lotto 4°	»	»	29,700
Lotto 5°	»	»	87,100
Lotto 6°	»	»	11,100
Lotto 7°	»	»	54,100
Lotto 8°	»	»	8,900
Lotto 9°	»	»	105,100
Lotto 10°	»	»	61,100
Lotto 11°	»	»	233,100

Torino, 5 maggio 1896.
6289 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Il Notaio sottoscritto
rende noto
che il termine utile per fare l'**aumento** non minore del vigesimo sul prezzo di lire **117,600** per cui furono aggiudicati gli stabili situati in Torino, **viale di Stupinigi**, proprii della ditta **U. Geisser** e **C.** in liquidazione, all'incanto che oggi ebbe luogo in via Arsenale, N. 6, sarà alle ore **12 meridiane** del giorno **23 maggio 1896.**
Torino, 7 maggio 1896.
6335 Avv. TORRETTA ERNESTO.

Vendita o Permuta.
Casa in **Torino**, valore **215 mila**, reddito netto circa **10 mila**, accetterebbesi parte pagamento in stabili o beni rimanenza pagabile mutuo ammortizzabile
Rivolgersi parrucchiere *Morino*, via Cernaia, 40. c 5121

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemie, Cloresi, malattie del Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie o negozi d'acqua minerale in bottiglie blou con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. De Waiz e sopravi la marca depositata.
Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè dannosi.
Stabilimento Balneare di Roncegno
585 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia. Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*
200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ampio passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.
5122 V

Nuova illuminazione a
GAS ACETILENE
col generatore multiplo a chiusura idraulica
garantito di sicurezza assoluta
Brevetto PENOTTI e ORSOLANO
Meccanici-Costruttori — Torino
All'Esposizione Belle Arti al Valentino
ILLUMINAZIONE coi detti **APPARECCHI**
Atrio d'ingresso esterno e uffici di Direzione 2886

PALCHETTI GARANTITI
Tappeti e Cancellate in legno
PREZZI VARIATI
E. REZZONICO
Via Barn, n, 19 (presso via Artisti).

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH
L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI, VOLANTI & C. MILANO
Vendesi presso tutti i
Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO
L'APOLLO
per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8
L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera è munito di obbiettivo acromatico a diafragma luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*
LIRE **15** Franco nel Regno
Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come rimorchi, carrozze e cavalli alle corse ... come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.
Basta toccare un bottone e la veduta è presa.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS
5878 M

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia
Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della Carne in istato purissimo
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.
238 M

DACTYLE
MACCHINA A SCRIVERE PRATICA
SCRIVE su CARTA GRAN FORMATO COMMERCIALE
Rapida, Semplice, Robusta, Elegante Leggera, Trasportabile - sfanestissima semplice - Economica.
In otto giorni si scrive in fretta come a mano, in due mesi, due o tre volte tanto.
Pesa Kg. 3 | **Costa L. 250**
Rappresentante Generale per l'Italia
EMILIO DIATTO - Piazza Gran Madre di Dio, 12 - Torino

PREMIATA MANIFATTURA di CARROZZE
BOCCARDI E ALESSIO
Via San Secondo 35, **Torino** — Via del Piano, 11, **Genova.**
Grande liquidazione di vetture nuove e d'occasione. c 4063

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO
A. VARDA
(Casa fondata nel 1864)
TORINO — Via Garibaldi, num. 45 — TORINO
Assortimento completo
Bauli — Casse — Valigie — Sacchi con e senza nécessaire — Borse per signora — Borse per carte ad uso avvocati, ingegneri, ecc.
RIPARAZIONI
Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.
Zaini per Alpinisti.
PELLETTERIE
PER
REGALI - ONOMASTICI NOZZE, ecc.
Portafogli — Portamonete — Portasigari — Nécessaires per toeletta e da lavoro per signora — Portafoglio — Porta-carte — Calendari perpetui con orologio a sonno — Specchi a mano fissi — Ruvards.
Catalogo a richiesta.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Adele. Quanto ti desidero. Sento amarti sempre, non felice che soli 6 giorni hanno da passare. Ricordami. Tanti abbracci.
c 5434 Emma.

Aprile. Giovanni ultima tua carissima. Spero R. il tuo Scrivind. Addio. c 5441

Pensieri. Non lasciarmi così. Non so che dire, che fare! Si può resistere ad un cambiamento così inesplicabile. — Preghiera intanto..... c 5440

Pensieri. Non lasciarmi, prego, senza risposta. È tanto tristo! Ripensa al favore chiesto, la più bella prova di fiduciosa simpatia. c 5451

Stella. Tuo silenzio mi impensierisce. Scrivi subito. Adorati sempre. Abbracciati. c 5445

AVVISO.
Per cessazione di commercio del genere, si vendono biciclette vere inglesi a metà prezzo.
Presso G. Bracco, via Santa Teresa, 19, Negozio macchine a cucire. — Si vende pure un triciclo d'occasione con apparato per trasportare le merci. 5230

CASA GROSSISTA
e di Rappresentanza
cerca giovane piazzista a provvisione per articoli chincaglieria. — Scrivere, indicando serie referenze, al N. c 5286 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per filatura cotone
Giovane svizzero, tecnico filatura (*Carderia, Sefattiage e Ringe*), cerca posto.
Scrivere c 5128, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita di Carburo di Calcio
per la produzione del
GAS ACETILENE
Milano, via Solferino, 16, presso F.lli FONDINI. 5239 M

Oro, Pietre preziose
Argenterie «Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 5, primo terreno, porta a sinistra, Torino 24

CONTRO IL TARLO — PURISSIMA — POLVERE INSETTICIDA — TORINO — FRATELLI PASSA — Piazza S. Carlo
5230

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

Via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po
Alloggio signorile al terzo piano, composto di 17 vani fra grandi e piccoli, divisibile, 5243

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di soli medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'estero presso **A. Ursumando. Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p°. 570 N

Cinti erniari
per qualsiasi caso di tumore, come pure per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**ISTITUTO NOTA. Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.
Esportazione 16

L'entrata al Negozio per L'Incandescenza a gas-Kosmos
è stata trasferta dalla parte esterna della Galleria Nazionale, via Arcivescovado, n. 1.
5000

Pel 1° luglio
GRANDE ED OTTIMA SCUDERIA
a quattro posti con box, selleria, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. — Via Carlo Alberto, n. 40. c 5146

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 8 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 68 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Se vuoi serbare pelliccia per il gelo
Metti *Razzia* per sollevare il pelo.
2186 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 2 - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Biciclette Milton 1896
Eleganti. Solidità garantita L. **195.** Presso il rappresentante Corso Re Umberto, 15. c 4903

Biciclette modello 1896
d'occasione nuove garantite ed usate da signora usate. Vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27. c 6241

Polizze Banca Italia
comprasi ultimo con restituzione. Ufficio Commerciale, via Corte d'Appello, 5, piano terreno a destra. c 2300

Al Vecchio Giappone
Piazza Carlo Felice, 1
continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4013

2000 lire
cercansi a mutuo per sei mesi. — Scrivere R. S. 1879, fermo posta, Torino. c 5273

Giovane ammogliato
contabilmente corso inoltrato vendita cercasi da 1000 a 2000 lire. — Scrivere M. G. B., via Bertola, 47, Torino. c 5110

A SUPERGA (Tetti Origlia)
da vendere Villino
di recente costruzione, in posizione bellissima, di sei spaziose camere, una cantina ed una giornata di vigna. — Rivolgersi al sig. *Casalotto*, via Corte d'Appello, N. 7. c 5230

Da vendere
a buone condizioni casa di solida costruzione a due piani, botteghe, cantine e piccolo giardino. Reddito netto L. 2000, via Massena, 57. — Rivolgersi Ricotti, latteniere, via San Secondo, N. 16. c 5151

Da vendere
casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con lunghe more in parte dal prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 67, Torino. c 5151

Palazzina
bellissima, fra due giardini, posizione centrale, si vende anche con mora. — Dirigersi schiarimenti ingegnere Vigna, via 20 Settembre, n. 67 Torino. c 5164

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 934

Da rimettere
fabbrica di paste molto ben avviata, per ritiro dal commercio.
Rivolgersi dal signor Cajrola, via dei Fiori, 5. c 2274

Per lire 650
ricevesi **alloggio** di camere, gabinetto, cesso inglese, vista in contrada, via Lagrange, piano 2°, rivino stagione. — Scrivere cassetta N. c 5256, *Haasenstein e Vogler*.

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BIRICCA FELICE, via Massena, 8.
c 4803

Si comprerebbe
casa di 4 a 5 membri, con giardino, entro la cinta della città.
Scrivere schiarimenti e prezzo, alla cassetta N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5152

Affittasi mobiliata
la rinomatissima villa di Scornio (già Puccini), posta ad un chilometro da Pistoia, vasti locali e annesso, con uso del parco, lago e annessi. — Dirigersi in *Pistoia* allo scalpello Vivarelli Colonna, piazza San Leone. 6235 F

AFFITTASI
via S. Quintino, 19
Pel 1° luglio: al 1° piano al loggio di nove camere, due casi, due cantine.
Al 3° piano: alloggio di 7 camere, due casi e cantina. c 5147

Alloggio di 5 membri al 3° piano in via Lagrange, 19.

In via Lagrange, 10
alloggio d'angolo al 4° piano di otto membri. c 5095

Da affittare al presente
via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3930

Da affittare
al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di dieci camere al 1° piano, angolo via Garibaldi e San Agostino. — Tre grandi botteghe unite o separate. 3835

PRIMO LUGLIO
da affittare via Bogino, 11, piano 3°, alloggio di 8 camere. Facilità di condizioni. c 5226

Rimettesi in Cuneo
Negozio di oreficeria ed orologeria **Tura.**
Rivolgersi al proprietario. c 5233

Traduzioni
tedesco, inglese, francese.
Tenuta di contabilità.
Via Venti Settembre, n. 29.
5183

Ingegneri.
Celsani, ultime condizioni, « Origmar », opera completa, nuovissima. Il costruttore in pubblicazione. — Chiedere schiarimenti G. S. 100, fermo posta, Milano. 11 6 10 M

Per industriali.
Grande stabilimento di mq. 10,000, di cui 7,000 coperti, adatti per filature, tessiture, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.
Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 3846